FRANCESCO JACCHINI LURAGHI

I Fenomeni Medianici

INCHIESTA INTERNAZIONALE

Alberto de Rochas, Federico Mistral, Federico Maier, Oliviero Lodge, Filippo Bottazzi, Ernesto Bozzano, Lino Ferriani, Arturo Graf, senatore L. Luciani, Visani Scozzi, Alfredo Niceforo, Giuseppe Melazzo, Salvatore Farina, G. F. Gabba, Adolfo Zerboglio, Giacomo Novicow, Camillo Flammarion, Amilcare Lauria, Scipio Sighele, E. A. Marescotti, A. Marzorati, G. Venzano, G. L. Lapouge. B. Bonnaymè, Esteva Marata, Jollivet-Castellot, M. Sage, Roberto Bracco, Ottorino Novi, Angelo Andres Leone Denis, Alessandro Sacchi, Giulio Scotti, F. Zingaropoli, Carlo Galateri, Aureliano Faifofer, G. Delanne, De Amicis, Carmelo Samonà, Sofia Bisi Albini, Th. Flournoy, Jules Bois, Lattes, Lascaris, A. Haas, ecc. ecc.

EDIZIONE DEL "PENSIERO LATINO"

MILANO

3 - Via Passerella - 3

A

GIULIA E GIUSEPPINA PALTENGHI

AFFETTUOSAMENTE

I FENOMENI MEDIANICI

Lo studio della fenomenologia medianica non data che dal 1847, e cioè da quando nella casa abitata dalla famiglia Fox a Hydesville si verificarono dei fenomeni strani, quali i picchi nei mobili e nelle pareti, lo spostamento d'oggetti, ecc.

La commissione allora nominata coll'incarico di indagare sulla realtà o meno dei fenomeni, i quali avevano attirata la curiosità universale, concluse la sua relazione affermandone la realtà senza naturalmente saperne indicare la causa.

Dall'America questi fenomeni passarono ben presto in Europa.

Le prime esperienze in rapporto al fenomeno delle tavole giranti le dobbiamo al conte de Gasparin, il quale, dopo lunghi anni d'osservazione, conchiuse ammettendo la sincerità

del fenomeno e attribuendolo a un fluido emanante da noi, sotto l'influenza della nostra volontà.

Due anni dopo il conte de Gasparin, Marco Thury, professore di fisica e d'Astronomia all'Accademia di Ginevra, compilava un Memoriale « *Les Tables Tournantes* » affermando:

I. Che i fenomeni sono certi:

II. Che sono prodotti da una sostanza sconosciuta - *psicode* - la quale esiste in noi e serve d'intermediario fra l'anima e il corpo, la volontà e gli organi.

III. Che il *psicode* può esteriorizzarsi.

IV. Che l'ipotesi degli spiriti non è assurda. Nel mondo in cui noi viviamo possono esistere altre volontà oltre quelle dell'uomo e degli animali, le quali volontà possono agire, sulla materia.

Nel 1869 la Società Dialettica di Londra eleggeva un Comitato coll'incarico di studiare i fenomeni medianici. Questo Comitato, del quale facevano parte Alfredo Russel Wallace, l'emulo di Darwin, Augusto De Morgan, C. F. Warley Hell, Chambers Hovvit e l'Edmonds conchiuse esso pure per la realtà dei fenomeni.

Nel 1871, in seguito al risultato di queste ultime esperienze, entra in campo William Crookes, già salito in alta fama nel campo

scientifico, il quale, assistito da William Huggins e da E. A. W. Cox, due valenti fisici, esperimentando col medio Home, primà, e colla medio Florence Cook poi, ottenne i meravigliosi risultati che tutti conoscono, compresa la famosa materializzazione della Katie King — materializzazione che fece epoca nella storia della fenomenologia medianica.

Il Crookes, in seguito alle sue esperienze, divise i fenomeni in tredici classi, e cioè:

Movimento dei corpi pesanti con contatto, ma senza sforzo meccanico; fenomeni di percussione ed altri suoni della medesima natura; alterazione del peso dei corpi; movimento d'oggetti pesanti situati a distanza dal medium; tavole e sedie sollevantesi da terra senza contatto; levitazione di corpi umani; movimento di piccoli oggetti senza contatto; apparizioni luminose; apparizioni di mani; scrittura diretta; forme e figure di fantasmi; casi particolari sembranti indicare l' azione d' una intelligenza esteriore; manifestazioni diverse di carattere composto.

Questa classificazione fu ed è ancora accettata da tutti gli esperimentatori malgrado la nuovissima di Enrico Morselli il quale, per fare qualche cosa di più, se non di meglio di Crookes, con minori elementi di fatto — l'esperienza del fenomeno di materializzazione

con Morselli andò quasi completamente fallita — li divise in *nove classi* e *trentanove* ordini di manifestazioni.

Il Crookes attribuì i fenomeni alla forza psichica, la quale sarebbe l'agente per cui mezzo i fenomeni si esplicano; questa forza, dice il Crookes, può ben essere in certi casi presa e diretta da qualche altra intelligenza.

« La differenza che passa fra i partigiani della forza psichica e quelli dello spiritismo, consiste in questo: noi sosteniamo non essere ancora *provata* l'esistenza d'un'agente di direzione oltre l'intelligenza del medium e che siano gli spiriti dei morti che operano; mentre gli spiritisti accettano come articolo di fede, senza domandare altre prove, che questi spiriti sono i soli agenti nella produzione dei fatti osservati. »

Con William Crookes i fenomeni medianici entrano definitivamente nel campo dell'osservazione sperimentale per opera di un gruppo internazionale di benemeriti della scienza, i quali, non curando gli scherni, le derisioni, le accuse, le offese dei loro colleghi e affrontando coraggiosamente le difficoltà d'ogni genere che s'andava loro creando, proseguirono nella coraggiosa ricerca della verità che s'ascondeva sotto il misterioso velo della fenomenologia medianica.

*
* *

Complessa è questa fenomenologia; essa va dal movimento del tavolo al messaggio medianico.

Per semplificare il lavoro di disamina critica dei fenomeni, si è convenuto di dividerli in due classi:

a) fenomeni fisici,
b) fenomeni intelligenti.

Alla prima classe appartengono: il movimento dei tavoli e d'altri oggetti con contatto o senza contatto, provocato o spontaneo, sempre senza sforzo meccanico; i fenomeni di percussione — picchi nelle tavole, pareti o mobili; alterazione del peso dei corpi; movimenti d'oggetti pesanti situati a distanza dal medium e dagli esperimentatori; sollevamento di sedie e tavole senza contatto; levitazione del medium; apparizione di mani; toccamenti, luci, fantasmi.

Sono questi i fenomeni che vengono di preferenza sottoposti all'osservazione sperimentale da parte dello scienziato perchè più facilmente producibili a mezzo del medium, ed anche perchè più intelligibili alla menta-

lità scientifica moderna e sono in conclusione i meno imbarazzanti, perchè non obbligano strettamente di pensare ad altre forze all'infuori delle naturali emananti dall'organismo del medium e degli esperimentatori.

È così: generalmente lo scienziato ha grande paura di dover riammettere ciò ch'esso aveva escluso — l'anima — e s'intende per l'Eternità, dal campo delle sue ricerche e delle sue ipotesi.

E la paura è così sentita che, per esempio, Enrico Morselli, costretto, di fronte all'innegabile realtà dei fenomeni, a rimangiarsi le sue scomuniche ai medianisti, sente il bisogno di dichiarare poco prudentemente:

« Con l'accettazione della metapsichica nel dominio delle scienze positive, lo spiritismo ha compiuto il suo fallimento ».

Al Morselli si potrebbe osservare che con la sua affermazione, che pecca per lo meno di soverchia leggerezza, si è messo nella condizione di ricevere, forse a non lontana scadenza, una seconda e più dura lezione di quella ricevuta per la realtà dei fenomeni medianici.

Egli, come tutti gli scienziati, ha il diritto di accettare o non l'ipotesi spiritica, di crederla utile o dannosa, agevolante o ingombrante nella ricerca delle cause determinanti

la fenomenologia medianica; ma ciò che nè lui nè altri ha il diritto di fare, almeno sino a che non sia chiarita l'incognita dei fenomeni *intelligenti*, è quello di proclamare il fallimento della ipotesi spiritica.

Far ciò significherebbe aver penetrato tutto il meccanismo dei fenomeni medianici; ma purtroppo nessuno ancora è giunto a tanto e Morselli meno che gli altri.

Ma ritorniamo ai fenomeni *fisici* della medianità.

Dopo le ultime esperienze, risolutive, di Milano, Genova, Torino, Napoli, la causa del medianismo ha fatto un grande passo avanti ed ha reso per lo meno prudenti coloro ch'erano usi sostenere la storia del trucco, dell'allucinazione, ecc. La presente inchiesta è bastantemente significativa; essa è riuscita una grande affermazione a favore della realtà dei fenomeni.

Di questi fenomeni tanto si è discusso e anche pubblicamente, sui giornali, che tutti ormai ne conoscono le caratteristiche principali.

Io non m'indugerò soverchio a descriverli — sarebbe una ripetizione oziosa — e tanto meno entrerò in dibattito polemico sulla realtà o non dei fenomeni, sull'utilità o non dell'accettazione dell'ipotesi spiritica a titolo d'*ipotesi*

di *lavoro;* a questo compito assolve — e come assolve! — l'inchiesta.

Io non accennerò che a qualche fenomeno caratteristico e di preferenza a quelli a cui ho assistito, i quali possano testimoniare, in modo probante, della realtà dei fenomeni.

Alla società di Studî Psichici di Milano, spetta l'onore di aver dato nuovo impulso in Italia alla ricerca psichica e di aver determinato la serie delle ultime esperienze che acquistarono alla causa del medianismo Morselli, Foà, Bottazzi.

La prima serie di sedute con la Palladino fu tenuta appunto nei locali della Società di Studii Psichici. Diciasette furono le sedute, alle quali assisterono per turno Fogazzaro, Lombroso, Scotti, Barzini, Albertini, Marzorati ed altri.

Le sedute si svolsero nelle condizioni del più assoluto controllo dando luogo a manifestazioni del più alto interesse.

Nella prima seduta si ebbe alla luce bianca il sollevamento del tavolo che si alzò a circa 30 centimetri dal suolo; l' apparizione d' una piccola mano bianca sulla testa della medium; movimento della tenda che a un certo punto venne lanciata con violenza sul tavolo, come fosse scagliata da un robusto braccio dall' interno del gabinetto; toccamenti, strette di mano

movimento di sedie nell'interno del gabinetto, una delle quali venne deposta orizzontalmente sul tavolo; sollevamento e suono del mandolino.

Nelle sedute seguenti questi fenomeni si ripetono quasi costantemente e se ne producono dei nuovi altrettanto, se non maggiormente, interessanti. Una delle lavagnette deposte nell'interno del gabinetto è portata sul tavolo da una mano che vien vista da tutti. Visconti e D'Angrogna scorgono distintamente un corpo nero che si sporge dal gabinetto; delle luci fosforescenti in forma di globo ondulano leggermente nell'aria; molti dei presenti vengono baciati e accarezzati, una forma bianca, ovale, appare sopra la testa della Palladino — sembra la forma d'un viso! Lombroso avverte come il contatto di un intero corpo e sente il palmo d'una mano che batte forte sulla sua spalla — il rumore delle palmate è avvertito da tutti. Lombroso, che vien ripetutamente toccato e baciato, commosso dice di riscontrare, dietro la tenda, la linea di un viso di cui può distinguere al tatto, la fronte.

Uno dei casi più tipici e strani, è quello successo al signor Giuseppe Massaro di Palermo, nella seduta del 26 novembre. Questo signor Massaro, tempo addietro, avendo evocato ad una tavola girante lo spirito di un suo figlio amatissimo, morto di recente, aveva

avuto da questi formale promessa di una materializzazione s'egli fosse venuto a Milano. Avuto sentore delle sedute che a Milano si tenevano con la Palladino, il Massaro, impressionatissimo, decise d' intervenirvi.

Nella seduta del 26, entrato il Massaro in catena, la Palladino disse quasi subito di vedere un giovanetto che veniva di lontano, lontano, e, dietro domanda, precisò: da Palermo.

Ed ora lascio la parola allo stesso signor Massaro:

« Chiesto a istanza mia se quel giovanetto appartenesse alla mia famiglia, si ebbe in risposta: *Sono suo figlio.*

« Dopo la risposta della medium, che *il giovanetto che veniva di lontano, lontano era mio figlio*, questa, dopo breve pausa, uscì col dire: *Ritratto fatto al sole. Ritratto al sole.*

« Io non pensavo che tenevo con me, nel portafoglio, una fotografia del mio Roberto, *stata eseguita con una Kodak in aperta campagna ed in pieno sole!*

« Appena dopo le parole della medium io m'intesi *vivamente toccato* al petto, proprio al posto dove tenevo il ritratto di mio figlio; ed intesi quindi baciarmi due volte sulla guancia destra, attraverso la tenda che stava vicina a me.

« Ed ai baci sentii seguire le carezze ben marcate, sebbene delicatissime. Poi ad un tratto si ripeterono i toccamenti intenzionali, ma questa volta invece di sentirmi toccare al petto, come la prima volta, intesi una mano insinuarsi con movimenti vivaci nella tasca interna del mio abito.

« Istintivamente cercai di afferrare quella mano, ma prima che la mia fosse arrivata sino alla tasca interna del mio abito, incontrai ed ebbi in mano il portafogli *semiaperto proprio in quel comparto ove sta incorniciato il ritratto del mio Roberto.*

« A questa seconda manifestazione, più positiva della prima, tennero ancora dietro carezze e baci, poi m'intesi afferrato per il petto e tirato sin presso alla tenda e ripetutamente baciato....

« Avvenne finalmente la materializzazione e cioè l'apparizione sulla tenda di una testa cinta di una benda bianca — testa nella quale io riconobbi indubbiamente il mio amato figlio.

« Quella testa materializzata affacciossi al di sopra della testa del medium e fu notevole l'osservare che l'apparizione *s'inchinò obliquamente*, guardando dalla mia parte. Dopo pochi istanti si spostò una delle tende ed io rividi mio figlio; ma questa volta più nettamente e con fisionomia più ridente.

« Infine da dietro la tenda uscì un braccio col pugno chiuso, ed il braccio era coperto da una manica di una stoffa identica a quella di un abito che il mio Roberto indossò negli ultimi tempi di sua vita e ch' io tutt'ora conservo, cosicchè a me parve ch' egli avesse voluto fornirmi tutte le prove della sua identità. »

*
* *

Eusapia Palladino prima di partire per Genova, volle dare una seduta d'addio.

In quella seduta si ripeterono i soliti fenomeni — luci, apparizioni di mani, toccamenti, sollevamento del tavolo a luce bianca, sollevamento e suono del mandolino, gonfiamento delle tende, ecc.

Ma il fenomeno più tipico e più probante, fu questo:

A un certo punto la medium, ch'era caduta in *trance*, domandò che il *giornalista* salisse in piedi sul tavolo.

L'unico giornalista, presente quella sera, ero io.

Salii sul tavolo, tenendo, secondo il voler della medium, le braccia alzate sopra il capo e appoggiando il palmo delle mani alla tenda.

Noto ch'eravamo in luce rossa e che ci si vedeva benissimo.

In quella posizione io raggiungevo circa tre metri d'altezza e le mie mani distavano da quelle della medio quasi due metri. Le tende schiuse nel mezzo mi permettevano di vedere distintamente nell'interno del gabinetto, *assolutamente vuoto.*

Bene, dopo circa trenta secondi d'attesa, io sentii distintamente le dita d'una mano maschia e forte che premevano contro il palmo delle mie mani. Domandai se il controllo era osservato ed avutane risposta affermativa, pregai John, lo spirito guida di Eusapia, perchè volesse ripetere l'esperimento. E l'esperimento si ripetè in modo ancor più sensibile, accompagnato da un particolar gonfiamento della tenda, la quale sembrava assumere le forme di un corpo umano.

A Genova, col Morselli, la Palladino ripetè i fenomeni e in condizioni tali che nessun dubbio sulla loro realtà fu più possibile. Il Morselli giunse persino a legare solidamente su di una branda la Palladino, ed i fenomeni si ripeterono egualmente.

Uno dei più caratteristici fu un fenomeno di materializzazione, così descritto dal Barzini:

« Si seguono dei fenomeni noti: agitazione delle tende e persino dei *rideaux* delle fine-

stre, movimento della seggiola nell'interno del gabinetto, la quale ritorna a farmi visita, ecc. Ad un certo punto l'Eusapia dice al professor Morselli il solito: — Stai attento! — e segue uno dei prodigi più singolari. Premetto che, messi in guardia dall'avviso, ci siamo assicurati di tutti i controlli. Fra la scienza e l'opinione pubblica l'Eusapia aveva tutta l'aria d'essere invece fra due guardie di questura. Avevamo il contatto delle sue mani, delle sue ginocchia e de' suoi piedi. Essa contraeva fortemente gli avambracci, e il professor Morselli è toccato in più parti dalla tenda che si agita.

Egli avverte al di là della tenda la presenza di una persona intera. Sente il suo corpo appoggiarsi a lui, sente le sue braccia stringerlo, e noi le vediamo queste braccia, avvolte nella tenda.

Improvvisamente io mi alzo, attirando il medium contro di me, e sporgo il capo nell'apertura della tenda per guardar dentro al gabinetto.

Illuminato dagli spiragli di luce che penetrano per lo spostamento della stoffa, il gabinetto è vuoto. Al rovescio della tenda che tocca il prof. Morselli non c'è nulla. La tenda è sinuosamente gonfia e vuota. Ciò che da una parte sembra il rilievo di un corpo umano

che si muova coperto dalla tenda, dall' altra parte è una cavità nella stoffa, un *moulage*. Torna alla mente l'« Uomo invisibile » di Wells. Voglio allora toccare con la destra, che ho libera, il gonfiore della tenda dalla parte esterna, ed effettivamente incontro sotto alla stoffa la resistenza di una testa viva. Riconosco la fronte, scendo col palmo della mano sulle gote e sul naso, e quando tocco le labbra la sua bocca si schiude e mi afferra sotto al pollice; sento nettamente la stretta di una dentatura sana. Nel medesimo momento una mano si appoggia al mio petto e mi respinge. La tenda si sgonfia e ricade inerte.

Durante questo tempo l'Eusapia è stata sempre in vista. Essa era lontana almeno mezzo metro dall' *Invisibile man.* »

E i fenomeni si ripeterono con una costanza desolante a Torino con Foà, a Napoli con Bottazzi ed ora con un altro medium — il Politi di Roma — tornano a ripetersi alla Società di Studii Psichici di Milano.

Trascrivo qui parte delle note prese in una mia seduta con Politi.

« Le tende, le quali distano dal medium settanta centimetri circa, s'agitano e si gonfiano in modo visibilissimo. L'aria mossa dalle tende ci colpisce a sbuffi in faccia. La sofferenza del medium sembra aumentare. Egli s'agita e con-

torce come un' anima in pena: rantola, sbuffa' sospira e geme come se stesse compiendo uno sforzo faticoso e doloroso.

I due controlli lo tengono sempre per le mani.

Si verifica ancora il gonfiamento delle tende, si odono dei picchi distintissimi nelle sedie e nel tavolo, poi il controllo di destra avverte :

« Il medium s'innalza, i suoi piedi non appoggiano più sull'impiantito e non è più seduto sulla sedia ».

Il controllo di sinistra conferma.

Siamo in luce rossa e distinguiamo perfettamente il medium che in capo alla tavola, fa i due controlli che lo tengono per le mani, ha un movimento di pendolo rovesciato, o meglio, quello d'un pallone trattenuto al suolo dai sacchetti di zavorra e scosso dal vento. Dopo qualche istante il medium ricade o piuttosto s'accascia sulla sedia come affranto per lo sforzo.

Il fenomeno si ripete per due volte e sempre in misura maggiore.

Viene ordinato di far buio. Dopo una non lunga aspettativa i controlli avvertono che il medium s'innalza ancora. Il buio non è tale da non permetterci di vedere la massa nerastra del medium che ondeggia al disopra della

tavola. I controlli tengono sempre assicurato il medium per le mani.

« I piedi del medium mi toccano il petto » avverte il controllo di destra, il quale, fra parentesi, misura m. 1,84 d'altezza.

E' in questa posizione che la presunta entità — Alfredo — che funge da spirito guida del medio, ordina ai controlli di lasciar libere le mani di costui.

E allora si assiste a questo singolarissimo fenomeno. Dopo due secondi si sente che il medium, ch'era librato nell'aria, alla distanza di circa *settanta centimetri dalle tende*, è nel gabinetto e batte le mani annunziando che il suo inesplicabile tragitto si è compiuto felicemente.

Una volta che il medium, nel modo così strano, anormale, ha preso possesso, silenziosamente, della sua sedia nel gabinetto medianico, i fenomeni s'intensificano. Per tre volte, in tre riprese, sul grande tavolo a forma di ferro di cavallo, si odono colpi formidabili, come picchiati da un pugno erculeo, tale da impressionarci vivamente. Poi il tavolo con grande violenza è capovolto. E, come intermezzo, si vedono, dentro e fuori della tenda, prodursi delle luci bellissime — piccoli globi azzurri o verdi somiglianti a grosse scintille elettriche. Due di queste luci si producono una alla mia

destra, vale a dire alla distanza di circa due metri dalle tende, l'altra dalla parte del controllo di sinistra. Poi tutti quanti sentiamo una voce che articola stentatamente, ma in modo abbastanza chiaro:

« Ciao Carlo! »

Il controllo di destra, che si chiama Carlo, dichiara di riconoscere la voce. Ma il fatto importante è questo: che la voce si produsse, e noi tutti l' avvertimmo distintamente, nell'angolo di destra della sala, di fianco, ma fuori del gabinetto.

Passano parecchi minuti, poi le tende del gabinetto si aprono e noi distinguiamo perfettamente una forma bianca dalle dimensioni mostruose. La sua testa, che sembra ravvolta in un bianco lino, appare di proporzioni enormi. Questa impressionante materializzazione si produce un' altra volta nelle medesime condizioni.

Un colpo secco, rapido si produce nel tavolo, proprio davanti a me. Passa qualche momento in silenzio poi Alfredo ci ordina di parlare e noi iniziamo una conversazione, stupida anzichenò. In questo momento nessuno sa cosa dire per la semplice ragione che tutti quanti siamo assorbiti in una rigida attenzione. E così, dopo qualche banalità, la conversazione langue e si tace.

Quasi subito sentiamo la voce di prima che ripete:

« Carlo! » e poi il rumore distinto d' un bacio.

E' il controllo di destra che vien baciato prima in fronte poi subito dopo sulle labbra. Egli dice di sentire distintamente l'impressione di due labbra, ma di labbra isolate, come se si fossero formate lì per lì col solo ed unico scopo di produrre un bacio.

I due controlli poi vengono accarezzati e picchiati amichevolmente sulle spalle. Il rumore di una mano che picchia replicatamente sulle spalle del controllo di destra lo udiamo tutti quanti. E tutto ciò avviene mentre sentiamo distintamente il medium che nel gabinetto sospira e geme. »

Io credo sia buona norma attenersi ai risultati che si sono ottenuti recentemente e s'ottengono presentemente, senza abusare nella citazione di esperienze, che per quanto abbiano fatto epoca nella storia del medianismo per i meravigliosi risultati e per il valore degli esperimentatori, hanno pur sempre il torto d'essere vecchi d'una trentina d'anni. E giacchè i fenomeni si ripetono ancora oggi è molto meglio citare questi ultimi: ne possiamo parlare con cognizione diretta di causa e ciò fa tanto piacere a noi e crediamo anche a chi legge.

Per esempio non si può leggere un libro che tratti di medianismo, senza trovarvi la descrizione completa della materializzazione di Katie-King. Eppure altre di non minore bellezza se ne hanno anche oggi.

Esteva Marata, il valoroso direttore della rivista *Los Albores de la Verdad* di Barcellona, ha scoperto una medium dotata d'una potenzialità medianica eccezionale, la quale venne ultimamente esperimentata da un gruppo composto da un astronomo, tre medici, un architetto ed un avvocato. La medium, signorina Carmen Domingues, si è prestata gentilmente e *gratuitamente*.

Nelle prime tre sedute si ebbero i soliti rovesciamenti di sedie, movimento di tende, impronta medianica d'un piede, ecc.

Nella quarta seduta s' ebbe l' apparizione di Eleonora, un fantasma completamente materializzato, la quale salutò i presenti con voce un po' velata. Sparì, poi dopo pochi minuti ritornò ancora; rientrò e uscì a parecchie riprese dal gabinetto ed una volta rimase fra gli sperimentatori per quasi un'ora (Eleonora comparve ripetutamente dalle 11 alle 15) intavolando un'animata conversazione, meravigliando per l'acutezza delle sue contestazioni che rivelavano un ingegno non comune.

Durante queste sue apparizioni essa se-

dette tre o quattro volte su di una sedia da lei stessa tratta dal gabinetto medianico. Diede la mano a stringere ai presenti, permise di toccare la sua capigliatura, nera come ala di corvo, e l'abito bianco che a tutti sembrò essere di finissimo tulle.

L'abito di Eleonora era foggiato a vestaglia serrata in vita da una cintura di color oscuro; la vestaglia era completamente bianca e sembrava avesse dei riflessi luminosi, le maniche erano lunghe. La capigliatura di Eleonora sciolta sulle spalle scendeva fino alla cintura.

Le offersero dei garofani e delle nacchere domandando in cambio un ricordo. Ed Eleonora, preso un lapis ed una tavoletta su cui v'era un foglio di carta, scrisse, sotto gli occhi meravigliati dei presenti:

— *Vi saluta la vostra amica Eleonora.*

La differenza più notabile che esiste fra la medium ed Eleonora consiste che la prima è più alta della seconda. La capigliatura di Eleonora è più nera di quella della medium.

Avendo l'Esteva esposto il dubbio se il corpo del fantasma avesse la medesima consistenza delle mani, Eleonora ricomparve e battendosi il petto con una mano esclamò:

« Credete forse ch'io sia un fantoccio imbottito di paglia? »

Tutti avvertirono che il rumore prodotto

dalla sua mano, colpendosi il petto, era identico a quello che produce in tal caso un corpo umano. Il suono della voce di Eleonora assomiglia a quello di Carmen, colla differenza che la prima ha l' accento madrileno puro, mentre la seconda rivela la sua origine aragonese.

*
* *

Questi sono nella loro realtà obbiettiva i fenomeni cosidetti fisici che si producono.

Varie sono le ipotesi che sono state emesse onde tentare una spiegazione approssimativa di questi fenomeni, dall'Hartmann il quale indicava essere in noi una forza nervosa capace di produrre fuori dei corpi umani degli effetti meccanici e plastici; al De Rochas che vuole ch' essi siano dovuti all'esteriorizzazione della motricità e li considera come prodotti dal doppio fluidico, il corpo astrale del medium, fluido nervoso che può agire e sentire a distanza; a Lombroso che crede a una trasformazione delle forze psichiche del medium, ma accetta anche l'ipotesi dell'intervento di forze intelligenti estranee al medium ed agli

esperimentatori; a Bottazzi che lancia l'ipotesi d'un prolungamento degli arti del medium e d'una gemmazione di arti soprannumerarî dal corpo del medium, a mezzo dei quali quest'ultimo può produrre, coscientemente o incoscientemente, i fenomeni di toccamento, spostamento d'oggetti, impronte, ecc.; a Morselli il quale afferma che le forme che compaiono nelle sedute della Palladino, e di altri celebri medii, verisimilmente non sono che imagini dei suoi sogni proiettate fuori da lei e plasmate in modo ancora ignoto dalle indicate forze psichiche, ma che non sopravvivono al sogno del *medium*. Sono, in altre parole, una produzione transitoria, e se assumono qualche rara volta caratteri personali, così da assomigliare a dati defunti, ciò avviene per partecipazione più o meno consapevole degli assistenti o per sovrapposizione di connotati da essi forniti od aggiunti al fantasma; al Flammarion il quale dice: I fenomeni medianici sono manifestazioni del dinamismo universale, col quale i nostri cinque sensi non hanno che dei rapporti imperfettissimi. Noi viviamo in un mondo inesplorato nel quale le forze psichiche hanno una parte ancora insufficentemente osservata. Queste forze sono d'un ordine superiore a quelle generalmente analizzate in meccanica, in fisica, in chimica e confermano come

nell'universo vi sia qualcos'altro oltre la pretesa materia. Questo elemento, questo principio è ancora sconosciuto alla scienza contemporanea, ma fu intuito dagli antichi, i quali ai quattro elementi d'ordine fisico — aria, fuoco terra ed acqua — un quinto ne aggiunsero d'ordine immateriale, ch'essi chiamarono *animus*, principio animatore, etere; il qual elemento non fu confuso dai filosofi con Dio e la Provvidenza, ma ai loro occhi partecipa della Natura ».

Il fenomeno veramente meraviglioso, per non dire miracoloso, e del quale noi siamo ben lontani dal capirne qualche cosa, è quello della materializzazione, cioè della creazione ex novo d'un organismo vivente.

Il Lodge crede poterlo paragonare a quello del mollusco che estrae dall' acqua la materia per formare il suo guscio o dell'animale che può assimilare la materia del suo nutrimento, e convertirla in muscoli, pelle, ossa e piume.

Richet dice: E' permesso supporre che il fenomeno tanto oscuro della materializzazione sia accompagnato da una specie di disgregazione della materia preesistente, così che la nuova si forma a spese della vecchia e il medium vuota sè stesso per formare il nuovo essere che emana da lui.

Di Morselli sappiamo cosa pensa in proposito.

Noi possiamo accettare le ipotesi di Lodge e Richet poichè esse sono le più probanti in quanto riguarda la formazione del fantasma, che avverrebbe a spese dell'organismo del medium.

Chi ha esperimentato ne è più che convinto perchè non di rado se ne hanno degli indizî manifesti.

Per esempio in una seduta col Politi ad un certo punto si osservò al disopra della sua testa una macchia biancastra, fluttuante, che andava mano mano assumendo proporzioni maggiori. Le tende del gabinetto medianico ove si trovava il Politi si rinchiusero senza che alcuno le toccasse, e poco dopo ne usciva una figura completamente materializzata di sacerdote egiziano, dal volto glabro, incorniciato nelle caratteristiche bende, il quale s'intrattenne cogli esperimentatori parlando il vecchio idioma egizio che nessuno comprendeva.

Evidentemente l'inizio di quella materializzazione, stava in quella massa biancastra che sembrava fuoruscisse dalla testa del medium.

Ciò che non si può accettare è l'ipotesi che i fenomeni fantomatici siano dovuti solo alla proiezione ed alla trasformazione delle forze psichiche del medium.

A questo proposito ecco le geniali osservazioni di Cesare Lombroso:

« A ciò oppugnano due altre osservazioni: e prima di tutto la simultaneità di parecchi fenomeni nelle sedute medianiche. Una sera a Milano, quando Eusapia era nel massimo della trance, apparve a destra a me ed a quelli che erano vicini a me, un' imagine di donna che mi disse con voce disartrica *tesoro*; al centro vi era Eusapia addormentata; sopra lei la tenda si gonfiava; contemporaneamente a sinistra uno sgabello si muoveva nel gabinetto medianico e di li un piccolo oggetto veniva portato sul tavolo di mezzo.

A Genova Barzini avverte fra i capelli di Eusapia una mano estranea che si muove: nello stesso tempo la parte sinistra della tenda si gonfia stretta da un pugno che si avanza agitando la stoffa sulla testa dei controllori che stanno ai lati del medium; contemporaneamente Bozzano ad un metro da questi si sente toccare più volte sulle spalle.

Il dottor Imoda osservò nelle prove di Torino che mentre il Signor Beker scherzava con un fantasma che gli toglieva di mano una penna di struzzo, dall'altro lato un'altro fantasma faceva sentire le sue mani sulle spalle di Imoda e appoggiava la fronte sulla sua fronte. Un'altra volta pure a Torino,

mentre io era accarezzato da un fantasma, la principessa Ruspoli sentivasi toccare la testa da una mano e Imoda si sentiva stringere con forza la mano da un'altra mano.

Vi hanno poi fatti che accadono contro la volontà del medium e persino del sedicente spirito guida.

A Torino un fantasma s'oppose d'essere fotografato, malgrado che la Eusapia e John assentano, e spezza per due volte la lastra fotografica.

È evidente dunque anche qui che nei fenomeni spiritici può intervenire una terza volontà che non è quella di John, nè di Eusapia, nè dei presenti alla seduta, ma anzi è contrario alla volontà di tutti costoro.

Ma oltre questi fenomeni ne abbiamo altri che non sono meno misteriosi. Per esempio come si potrà spiegare, se non ammettendo una forza esterna, la levitazione di Politi e quella della Palladino che viene trasportata con la propria sedia sul tavolo?

È noto che il centro di gravità di un corpo non può spostarsi nello spazio se su questo corpo non agisce una forza estranea e che sotto l'azione di sole forze interne si può bensì avere degli spostamenti del corpo nelle singole parti, ma gli spostamenti di queste parti sono tali da mantenere inalterata la posizione del loro centro di gravità.

E Lombroso prosegue:

« Nelle case *hantées* poi dove si vedono muoversi vorticosamente fiaschi, tavoli, sedie, ecc., nessuno vorrà parlare d'influenza di medium, o dell'azione degli astanti, trattandosi spesso di case disabitate dove questi fenomeni perdurano talvolta da secoli.

Quanto all'intelligenza come si spiega che il medium in *trance*, in una camera oscura, con gli occhi chiusi, vede tutto quello che succede intorno, davanti e dietro a sè, mentre sveglio e alla luce non potrebbe vedere quanto accade davanti a sè e ai suoi fianchi?

E come si spiega il fatto seguente? l'Eusapia è quasi illetterata, compita con difficoltà una pagina stampata, non capisce le lettere manoscritte, se non gliele leggono e gliele spiegano: ora in una seduta a Torino, essendo venuto nel crocchio un giovane con un braccialetto in tasca, essa non solo indovinò (come in altra seduta con Faifofer a Venezia), che era destinato per lei; non solo riescì con una mano fluidica, ad un metro di distanza dalla sua, a frugarlo, ad estrargli dalla tasca il braccialetto e ad infilarlo nel proprio braccio, pur tenuto fermo dai controllori, ma interrogata che altro avesse in tasca quel giovane, rispose: « *Una lettera, e contiene una domanda* ». Ora il giovane studente sapeva di avere delle

carte con formule chimiche, ma non si ricordava affatto della lettera che gli era stata porta da persona indifferente e tanto meno poi ne sapeva il contenuto, perchè non l'aveva ancora aperta. A piena luce si rovesciò la tasca dello studente e si trovò infatti la lettera in cui uno gli chiedeva di poter vedere l'Eusapia. Ora come potè essa, illetterata, non solo leggere la lettera, ma farne rapidamente il sunto? Qui nessuno dei vivi presenti l'aiutò. E come potè miss Edmonds di New York dichiarare, in *trance*, al fratello di Botzaris che suo figlio moriva in Grecia, come era vero, mentre a cognizione di costui egli era sanissimo? Una volta a Venezia col prof. Faifofer un medium, che non sapeva di latino, detta all'improvviso: *Sordidi sunt hic, pellenda sunt sordida.* (Qui ci sono dei sudici, bisogna scacciarli). Non si capisce a che cosa voglia alludere, e allora il tavolino, col suo solito linguaggio tiptologico, avverte: « *Il tale ha un libro* ». Questi infatti, invitato, confessa di avere in tasca il *Tempietto di Venere.* Ora io capisco che il latino possa essere stato suggerito da qualcuno dei dotti presenti, ma chi potè avvertire il medium della presenza di quel libro? È logico ammettere che sia stato il possessore a suggerirgliene l'idea, non solo, ma ad accusarsi poi di quella sua leggerezza come di

una colpa grave? Nessuno dei presenti alla seduta soffriva di scrupoli di tal fatta: il rimprovero doveva dunque essere partito da qualcuno estraneo al circolo che sentisse e pensasse in modo diverso da loro. »

Il compianto Mayer, onde spiegare gran parte dei fenomeni intelligenti (telepatia, chiaroveggenza, premonizione, personificazioni, ecc. ecc.) lanciò la sua geniale ipotesi del *subliminale.*

Sotto la nostra coscienza sopraliminare v'è un vero lavorio psichico che ha le sue leggi e un meccanismo suo proprio: associazioni e decomposizioni, disgregazioni e sintesi degli innumerevoli elementi psichici. È un fatto dimostrato che in certi stati patologici, come nell'isterismo, alcuni elementi della nostra vita psichica subliminale si isolano dai rimanenti fino al punto da venire esteriorizzati, e il malato non riconosce più come proprie certe sensazioni, certe idee, certe immagini, certi impulsi motori: egli li attribuisce ad un essere estraneo a sè e li pone a sè stesso, come dati al di fuori: donde tutti i modi e gradi di allucinazioni di cui è ricca la psicologia e specialmente la patologia mentale.

Questi elementi della coscienza così isolati non continuano meno per ciò a conser-

vare il carattere di elementi psichici e per conseguenza essi tengono ad aggrupparsi sotto la forma nella quale si esplica sempre la coscienza: la forma personale. Arriviamo così, per gradi, alla costituzione di personalità subliminali che non di rado si organizzano nel nostro subcosciente, e vivono di vita propria sebbene parassitaria. È incredibile la facilità con cui nel subcosciente si possono costituire delle personalità ben distinte da quella ordinaria dell'individuo, usufruendo di quegli stessi elementi psichici che già la coscienza subliminale possiede, e fino a qual punto queste personalità seconde possono invadere il campo proprio della coscienza ordinaria e sostituirsi a questa: basta pensare ai risultati della suggestione ipnotica. Ai casi estremi di sostituzione di personalità appartengono i fenomeni di possessione, interpretati una volta come casi di vera possessione spiritica e tutti i casi così detti d'incarnazione, relativamente frequenti nelle esperienze medianiche. Tali personalità subliminali si presentano il più delle volte come anime di defunti, momentaneamente incarnate nella persona del sofferente.

Dello stesso ordine sono molte delle personalità che si rivelano nelle sedute medianiche e nei fatti spiritici spontanei. Non è affatto una superstizione o un'illusione credere

presenti e attive intorno a noi delle personalità autonome, indipendenti da quelle sopraliminari dei presenti (e del medium); ma non si tratta della personalità di un defunto, ma di una personalità seconda o subliminare di uno dei presenti: dietro di essa non vi sta uno spirito disincarnato, ma la psiche di un vivo. D'ordinario nelle sedute abbiamo una disgregazione psichica del medium e la creazione di una o più personalità seconde, più o meno effimere, ma che talvolta acquistano una permanenza e consistenza notevolissime, personalità che si manifestano coi movimenti tiptologici del tavolo, per bocca del medium o mediante scrittura automatica del medesimo. Ma non di rado, verificandosi contemporaneamente il fenomeno della esteriorizzazione della motricità, queste personalità subliminali, acquistano nuovi e più impressionanti mezzi di manifestazione; poichè tale strano potere è sempre messo a servizio delle personalità seconde, rimanendo estraneo alla personalità normale del medium. (Giardina).

Ma vi sono anche i casi di così detta *identificazione* i quali per la loro speciale caratteristisca sfuggono alla spiegazione telepatica, subcosciente, allucinatoria e non ne possono ammettere altra che quella dell'intervento di una intelligenza estranea ed autonoma. Cito due casi recentissimi.

In una seduta si presenta uno spirito e detta tiptologicamente:

« Sono da Sambuca Zabut. Pria di farvi alcune manifestazioni spiritiche, debbo farvi notare che nelle sedute ci vuole molta serietà e far in modo che non cada in berlina chi nel mondo diede prova di sè. Ed or nel mondo spiritico mi trovo al caso di poter convincere chi troppo s'inalza il crino ».

A domanda risponde che darà il suo nome alla prossima seduta, fissata dallo stesso invisibile per il 22 Maggio, ore 21. In tale seduta questa entità si ripresenta e detta quanto segue:

« Sono Gioacchino Oddo, nato a Sambuca nel 1808. Fui giudice a Santa Margherita. Morii vent'anni fa, ebbi un solo fratello a nome Giuseppe, dal quale nacquero due figli maschi, preti. »

A mezzo del sindaco di San Biagio Platani, ove ebbe luogo la comunicazione, si scrisse a quello di Sambuca Zabut, il quale rispose:

« Il Signor Oddo avv. Gioacchino fu Giovan-Vito e fu Viviano Elisabetta, il quale fu effettivamente Giudice nella vicina Santa Margherita Belice, era nato a Sambuca Zabut il 21 novembre 1808, dove morì il 31 dicembre 1879.

I di lui nipoti, Oddo sacerdote Giovan-Vito e sacerdote Calogero fu Giuseppe e fu

Amodei Lucia, entrambi nati a Sambuca Zabut il 9 novembre 1819 l'uno e il 12 dicembre 1821 l'altro, morirono nello stesso Comune, e cioè il 15 novembre 1893 il primo e il 25 giugno 1880 il secondo ».

Nessuno dei componenti la seduta aveva mai udito parlare dell'Oddo e in paese nessuno l'aveva mai conosciuto. (Luce e ombra).

In un'altra seduta tenutasi in Roma e di cui diede relazione il Monnosi sul *Giornale d'Italia*, uno spirito così impose di scrivere:

« Sono uno spirito che da quando abbandonai le spoglie mortali vivo in ansie terribili. Mi sono rivolta ad altri e nessuno volle accondiscendere alle mie preghiere; perciò ho fatto qui dei segnali. Mi chiamai Lida Giordani Brunelli; sono morta a Cento il 6 gennaio 1907; desidero ardentemente di comunicare con mia madre Luisa Buggio vedova Giordani, e con mio marito, Fedele Brunelli ».

Fatta la debita inchiesta s'ebbe questo risultato:

« Effettivamente il 6 gennaio p. p. morì in Cento la Signora Lida Giordani, moglie a Fedele Brunelli, di anni 40, ora risiedente in frazione S. Nicolò, comune di Argenta, ove possiede case e terreni. La signora Buggio Luisa, di anni 77, vedova Giordani, madre della defunta, risiede a Cento presso

l'unico figlio Carlo Giordani, di anni 54, ricco proprietario ed industriale ».

Ed anche in questo caso nessuno dei presenti alla seduta aveva conosciuto nè sentito parlare della Giordani-Brunelli.

Qui non c'è che dire: solo l'ipotesi spiritica può soddisfacentemente dare una spiegazione di questi fenomeni. E siccome essi occupano una parte importante nel campo della fenomenologia medianica, ecco sorgere il preciso dovere di tener conto dell'*ipotesi spiritica* come *ipotesi di lavoro* e discuterla in confronto delle altre ipotesi. Noi dobbiamo difenderla nell'interesse della ricerca. Nessun limite a questo sterminato campo d' indagine deve essere messo, perchè ciò equivarrebbe a un suicidio.

*
* *

Se nei rapporti dei fenomeni medianici, noi ci troviamo ancora all'inizio del lavoro di ricerca sulle causanti e di esame critico delle ipotesi spiegative, questo lo si deve unicamente a coloro i quali cercarono con tutti i mezzi, avvalendosi della loro autorità personale nel campo scientifico, di gettar il discredito su coloro che la realtà dei fenomeni affermavano,

giudicando i fenomeni stessi, degni soltanto di pazzi, d'allucinati, o di ciurmatori.

E questa ostilità, irreducibile, data dalle prime esperienze sui fenomeni medianici e non sono valse le prove più palmari, l'attestazione d'uomini superiori ad ogni sospetto, l'esempio di scienziati di chiara fama mondiale a rintuzzarla.

Quando William Crookes ebbe il coraggio, non indifferente, di pubblicare i risultati ottenuti esperimentando con Home e con Florence Cook, si vide attaccato da tutte le parti, deriso e trattato quasi con compassione.

Nè la sua grande fama di scienzato, nè le sue benemerenze scientifiche, valsero a salvarlo da attacchi ingiusti e ingiuriosi da parte del corpo scientifico internazionale.

Fu allora ch' egli dettò questa nobile e severa risposta:

« Invece di dubitare o di credere alla ventura, ciò che equivale, e di imaginarsi che noi fummo capaci di gettare il tempo a studiare giuochettini da cerretani (come se fosse possibile una tale puerilità), prendetevi prima la fatica di esaminare i fatti, come noi una volta increduli, ci rassegnammo a fare.... Mostrateci con severa critica in quale punto noi errammo nel corso dei nostri esperimenti. Specificate e suggerite, se sapete, dei mezzi

di esame più dimostrativi. Inventate complessi di difficoltà più insormontabili e più sottilmente congegnate di quelle onde noi circondammo i nostri mediums, pur tenendoli ad essi celate! Ma non venite così a casaccio a trattare i sensi del nostro corpo come menzogneri o facilmente ingannabili; non accusate la nostra ragione di demenza (che, tra parentesi, noi soli dopo sì severi studi avremmo il diritto di riconoscere in voi) col pretesto che i fatti contrariano i vostri giudizi anticipati, simili a quelli che noi nutrimmo in passato. E' difficile essere più scettico e più positivo di noi in materia di cose sperimentali. Che se voi vi credeste da più di noi o per la vostra ignoranza, o per il vostro sapere da dilettante, da qual parte dovrebbe tenere un uomo sensato? Noi sosteniamo che ogni maschera di saccenteria o di bonarietà disprezzante cade dal volto alla vista di certi fenomeni effettuati da mediums *reali e veri* nei nostri laboratorii e che i più arditi motteggiatori diventano simili a quegli astuti contadini, che su le fiere ammiccano ai compagni burlandosi di un apparecchio di Rhumkorff, e poi di subito mutano il viso non appena hanno toccato i fili della macchina. In fine, rigettare alla leggera le testimonianze di uomini ai quali si è commesso l'ufficio di esaminare un fatto e ren

derne ragione, equivale a dispregiare ogni testimonianza umana di qualunque peso essa sia. Imperocchè non si da verun fatto nella storia, sacra o profana, o negli annali della scienza, che si fondi sopra prove più solide, e più efficaci di quelle che resero noi, non solo convinti, ma oppressi dall' evidenza. Non osate dunque mettere avanti la superiorità dei vostri sensi e del vostro scetticismo su i sensi e sullo scetticismo nostro: e così siano terminate coteste controversie oziose ».

E credete che questa dura lezione abbia giovato a lor signori?

Ma neanche per sogno!

Essi hanno continuato a insidiare e denigrare l'opera degli insigni uomini che dopo Crookes affrontarono coraggiosamente l' esperimentazione medianica.

Quando in Italia Cesare Lombroso, l' amato Maestro, scese in campo e dopo aver lungamente esperimentato si dichiarò, con la sua solita franchezza che tanto l' onora, convinto della realtà dei fenomeni, allora il fondatore della scuola antropologico - criminale, non fu più un uomo di genio: no. Esso, per bocca de' suoi colleghi, divenne un rammolito, un visionario, un usurpatore della sua fama, e chi più ne ha, più ne metta.

E' ben vero che se Cesare Lombroso potè

esserne addolorato, non fu per nulla scosso da questi attacchi ingiusti, volgari, antipatici, e anche ultimamente dichiarava con fierezza:

« Io ho il coraggio di affermare tutto ciò come di dire che si forma intorno al medium uno spazio di quarta dimensione, perchè non ho e non ebbi mai paura del ridicolo, quando si tratta di sostenere fatti di cui ho acquistato sperimentalmente la profonda convinzione e sopratutto perchè non ho, come coloro che ingenuamente mi chiamano ingenuo, improvvisato una dottrina da due o tre sedute con un solo medium, ma dopo uno studio di molti anni ho messo in rapporto quei pochi fatti frammentarii che ci offre l'Eusapia coi moltissimi altri registrati dalla scienza e che insieme collimano. »

E questo ambiente, perversamente ostile, che la grande maggioranza degli scienziati ha creato e mantiene a danno dei loro colleghi che si cimentano nobilmente nel campo della fenomenologia medianica, rende molti esitanti a dare relazione dei fenomeni osservati, a tutto detrimento della scienza senza aggettivi che non conosce apriorismi di nessun genere, di fronte ad alcun fatto.

Quando Oreste Murani fu invitato a dar relazione delle sue esperienze col medium a levitazione Zuccherini di Bologna, egli ebbe

un momento di esitazione e lo confessò candidamente.

« Quando la direzione del *Corriere*, scrisse il Murani, mi ha, con cortese insistenza, invitato a redigere il resoconto delle nostre sedute io ho provato una certa esitazione, consapevole, come sono, delle critiche, non sempre benigne, a cui si espone un uomo di studii che entra in questo ordine di idee; ma in fine ho accettato, per ubbidire al bisogno che provo sempre di affermare la verità.

La ricerca del vero dev' essere lo scopo della nostra attività, ed è il solo fine che l'uomo deve proporsi. »

E così dicasi del chiaro fisiologo professor Filippo Bottazzi, direttore dell'Istituto di fisiologia della R. Università di Napoli.

Egli conchiudendo la bellissima sua relazione dei fenomeni osservati con la Eusapia, sentì il bisogno di difendersi preventivamente con un attacco a fondo, e disse:

« Per quelle persone piene d'albagia che pretendono con le loro poche e mal riuscite osservazioni, di annullare le molte, le moltissime osservazioni fatte in condizioni diverse e spesso migliori, da persone non inferiori a loro, e spesso superiori per acutezza d'ingegno, per capacità sperimentale e per saldezza di carattere, quali risultano dalle prove che ne

hanno date durante la loro vita; per costoro attorno ai quali s'aduna facilmente il gregge degli ignoranti e dei pretenziosi, per le stesse ragioni per cui maggior consentimento tra la folla trova chi distrugge in confronto di chi edifica; il pedissequo raffazzonatore di vecchi motivi in confronto dell' innovatore; per costoro, io, se ne valesse la pena, sarei inesorabile.

Costoro non fanno che ripetere: Tutto è frode, è ciurmeria. Ma invitati a dire come, per quali ragioni sono venuti a tale conclusione; a dire di quali mezzi si sono serviti per scoprire la frode, e come fa il *medium* a ciurmare; ecco, che non sanno più andare avanti, e vi sentite ripetere le solite sciocchezze: che si ha l'intuizione netta della frode anche quando non si può mettere in chiaro i mezzi di cui si serve il *medium* per frodare, come non si conoscono le arti del prestigiatore, delle quali pur niuno dubita minimamente; che il *medium* svincola abilmente le mani da quelle dei custodi, e opera con destrezza e rapidità incredibili, come se i custodi e gli altri presenti a una seduta fossero tutti trasognati al punto da non accorgersi di nulla; che il *medium* ha meccanismi nascosti sotto le vesti; che solleva il tavolino medianico puntellando un piede di esso sul

proprio piede e facendo leva con le mani e le braccia, ecc.

Queste sono cose che potevano dirsi trenta, venti anni or sono, non ora che le osservazioni sui fenomeni medianici si sono tanto moltiplicate e raffinate. »

Proprio così!

Ma ormai anche la scienza ufficiale trascinata per i capelli dal susseguirsi di esperimentazioni che confermano sempre più la realtà dei fenomeni medianici, compromessa dalle esplicite dichiarazioni affermative di parecchi fra i maggiorenti suoi, dovrà abbandonare il suo atteggiamento disdegnoso e scendere all'osservazione critica, diretta della fenomenologia medianica che da cinquant'anni agita e turba una moltitudine di individui interessando uomini di chiara fama scientifica quali Crookes, Lombroso, Lodge, Hyslop.

E se la scienza ufficiale non fosse stata affetta da un apriorismo negativo così riprovevole di fronte a dei fenomeni che avevano il solo torto di urtare con le leggi alla scienza acquisite, e dagli scienziati scritte sulle Tavole come irrevocabili ed immutabili, noi forse oggi saremmo ben più avanzati nella conoscenza delle leggi che questi fenomeni regolano, e molte false interpretazioni avremmo evitato e molte sciocchezze inutili avremmo impedito che fossero dette e diffuse.

Ma sembra destino ineluttabile che gravi sulla Umanità che tutti i nuovi veri enunciati debbano essere combattuti appunto da coloro che della ricerca della verità si sono fatti paladini.

Io non voglio qui fare delle riesumazioni storiche: sarebbe per lo meno inutile.

Ripeterò solo che in questo ultimo ventennio la guerra più spietata contro gli assertori della realtà dei fenomeni medianici, fu condotta da uomini che godevano alta fama nel campo scientifico sperimentale.

Furono codesti apostoli del positivismo, dello sperimentalismo, che condannarono a priori, in blocco, tutta la fenomenologia medianica, attribuendola ad allucinazione, a trucco.

E condannavano a priori, senza aver esperimentato, loro, i banditori dell'abolizione dell'apriorismo in qualunque campo, di fronte a qualsiasi problema; loro, i fieri fustigatori del consesso di Salamanca, i giudici dal cipiglio e dalla voce grossa, fremente di santa indignazione, onusta di rettorica fragorosa, al ricordo del supplizio di Galileo.

Ahimè! la verità è dura, ma riconosciamola. Noi siamo un pò tutti membri del Santo Uffizio Internazionale che in tutto i tempi e in tutte le epoche, ha giudicato severamente,

e severamente ha condannato e alle volte con ferocia, le idee contrarie a quelle acquisite e che, in buona fede certamente, si credeva rispondessero alla adamantina verità!

Oggi, come ieri, salvo i metodi di una più raffinata — altri diranno più civile — persecuzione, noi insorgiamo con tutte le nostre forze, fatte di passione, di risentimento, di ostilità, di acredine, di odio, contro tutto quanto minaccia far crollare, o quanto meno, modificare, l'architettura ideale da noi costruita, su dati che credevamo immutabili, del mondo e delle leggi che lo regolano.

E' triste, ma è così!

Le luminose lezioni della storia, non ci hanno ancora persuaso di questa semplice verità: noi siamo in un continuo divenire, il quale incessantemente modifica tanto il nostro modo d'essere nella vita, quanto il concetto che della vita e delle leggi che la regolano noi abbiamo. Mano mano che camminiamo verso l'incognita della vita, altri aspetti della poliedrica verità a noi si svelano modificando da un lato, completando dall'altro, le conoscenze acquisite.

E, ironia suprema, siamo noi stessi che questi sforzi tendenti alla conquista della verità, paralizziamo; noi che abbiamo il coraggio d'insegnare fino alla noia, essere dovere

imprescindibile affrontare, senza apriorismi, qualunque fatto, qualsiasi problema, al fine unico di sollevare ognor più il velo che ravvolge la misteriosa Iside, la nuda imagine della Verità, Una ed Eterna!

IL QUESTIONARIO

Lanciando il questionario mi ero prefisso due scopi:

I. Provocare un giudizio collettivo da parte di scienziati e studiosi dal quale balzasse limpido il loro pensiero in merito ai fenomeni ancora oscuri della medianità, permettendo così la formulazione d'una statistica delle diverse tendenze la quale non potrà riuscire che di una grande utilità;

II. Dimostrare che oltre alle persone universalmente conosciute quali Crookes, Lombroso, Flammarion, Morselli, altre ve ne sono e numerose, care alla scienza, che di questi fenomeni si sono occupati e si occupano senza apriorismi al fine unico di strappare il segreto delle cause che li determinano; segreto che una volta svelato varrà certamente ad allargare sempre più le nostre cognizioni sui fenomeni della vita.

Questi due scopi io credo siano stati pienamente raggiunti e credo altresì che non tarderanno a portare i loro buoni frutti invogliando i molti, che ancora non sanno, o diffidano o aprioristicamente negano la realtà dei fenomeni, a tentarne obbiettivamente la esperimentazione.

Ed ora ecco, senz'altro, il questionario:

I Les phénomènes médianiques sont-ils dus à de simples allucinations ; ou sont-ils des phénoménes objectifs, biologiques dépendant de l'organisme du médium et des expérimentateurs ; ou dèterminés en tout ou en partie par l'intervention de forces inconnues étrangéres à l'organisme du medium et des exsperimentateurs ?

II. Admis la réalité des phénoménes l'hypothése spiritiste peut être acceptée et discutée comme hypothése de travail ou rejetée en la retenant hors des limites du circuit des hypothéses scientifiques ?

LE RISPOSTE

La risposta alla prima domanda è risolutamente affermativa; s'intende, previa esclusione di frode di ogni genere.

Alla seconda domanda io ho soltanto da rispondere che ogni ipotesi, prima di essere discussa od usata, deve essere formulata in modo preciso; ed io non conosco una definizione sufficientemente precisa dell'ipotesi spiritica applicata a questi fenomeni, in modo da renderla accettabile od utile.

Sir Oliviero Lodge
Professore di Fisica all'Università di Birmingham (Inghilterra)

*
* *

Rispondo con piacere alla vostra lettera, pregandovi di gradire la mia piena approvazione per lo scopo che vi siete prefisso. Se tutti coloro ai quali vi rivolgerete risponderanno, come è loro dovere, alle vostre domande, si potrà facilmente formulare una statistica delle diverse tendenze tra gli studiosi di tal materia scientifica. E, dato il principio che da cosa nasce sempre cosa, chi sa se questa vostra inchiesta non potrebbe essere il germe produttivo di un prossimo *Congresso* che possa riunire la gran parte degli studiosi, ed affermare ancora una volta di più di fronte al mondo intero, la serietà scientifica di queste nuove indagini? Penso io che Milano, a ragione ritenuta la nostra capitale morale, potrebbe essere la sede di un tal Convegno, la cui opportunità non occorre discutere.

Metto avanti tal proposta e passo al vostro quistionario.

Mi scuserete se nelle mie risposte non mi atterrò al laconismo delle vostre domande; non credo sia possibile rispondere senza motivare.

Negli Annales des Sciences Psychiques del Dariex Fascicolo 2., anno 1903 troverete il

resoconto delle esperienze fatte a Palermo con la Eusapia Palladino nel luglio ed agosto 1902, delle quali io fui uno dei promotori, epperò degli astanti. — In detta relazione, puramente obbiettiva, non si fecero nè apprezzamenti, nè deduzioni, per il rispetto alle diverse tendenze degli esperimentatori.

Le mie convinzioni, sussidiate da quegli esperimenti, ed informate alle osservazioni che altri scienziati hanno potuto, prima e dopo di noi, fare collo stesso e con altri medium, sono le seguenti:

L'ipotesi dell' *allucinazione* è per lo meno a' tempi nostri, ridicola. Può ancora essere messa avanti da quei critici aprioristi, che non hanno mai assistito a *vere* sedute medianiche, ed allora non può essere presa in considerazione; e se qualche impenitente ed ostinato osservatore vuole ammetterla ancora a spiegazione dei fenomeni constatati durante una *vera seduta* da lui presenziata, essa rappresenta semplicemente il suicidio del buon senso e del proprio discernimento.

I fenomeni per me quindi sono obbiettivi, se è permesso applicare questo aggettivo alla esplicazione potenziale di una *forza* qualsiasi. — Credo che al determinismo di tali fenomeni abbastanza complessi contribuiscano: da un lato, in gran parte il dinamismo psico-

biologico speciale del medium, ed in certo grado ancora quello degli esperimentatori (prova ne sia l'*aiuto* che il medium in trance spesso loro invoca), dall'altro lato *forze* finora ignote alla scienza, e che sfuggono ai nostri sensi.

L'ipotesi spiritica, la più facile, epperò la diù completa ha fatto, secondo me, gran male al progresso di questi studii, per essere stata messa avanti *aprioristicamente.* Lo scienziato nelle sue indagini deve trovare *ogni fattore ignoto* tra le forze naturali. — E' questo un binario dal quale non può nè deve deragliare. Ed un vero trionfo sarebbe per l'ipotesi spiritica qualora questa scaturisca come un postulato ed un corollario delle ricerche e delle affermazioni scientifiche.

Nulla, o ben poco, noi sappiamo delle forze vive e varie che animano l' universo e la materia vivente, dall'equilibrio ordinato ed intelligente degli astri al potere vivificante della luce solare, dalla coscienza elevata dell'uomo all'istinto dell'insetto, dallo sviluppo fatale dello embrione per il connubio di due sole cellule, con tutte le leggi che regolano la eredità, al chimismo biologico, forse cosciente di tutta la materia viva. — E di quel poco che sappiamo bisogna ancora modificare la conoscenza.

La grande quistione enigmatica di forza e materia aspetta ancora la sua soluzione, potendo benissimo quel *pazzo*, che nel monismo dinamico *include* e *comprende* la materia, essere un vero saggio, e trovarsi quindi in armonia col vero. — Ed allora il *materialismo bruto*, che fin'oggi è stata l'unica bussola dell'indirizzo scientifico, cederà il posto al trionfo completo dello spiritualismo scientifico.

Tra la serie infinita di argomenti che sul proposito saltano alla mente del pensatore spregiudicato, io questo ho sempre pensato ed obbiettato a' materialisti di professione: Considerando per poco il *morente* ed il *cadavere* nel breve tempuscolo che separa queste due modalità della materia, nessuna differenza chimico-fisica si potrà mai notare tra quei due corpi, considerati e studiati, ripeto, nel minuto secondo che precede e in quello che segue il decesso. Eppure tra quei due corpi c'è un abisso, quell'abisso che separa la vita dalla morte!! In che consiste la differenza se questa sfugge all'indagine materiale? E' sfuggita qualche cosa al primo, che viene a mancare nel secondo? Ecco il grande problema.

E la scienza ha l'obbligo di tutte le indagini che possono guidarla nei campi immensi della conoscenza, e l'ignoto fattore di tutti i processi biologici è la più grande delle

conquiste a cui può aspirare la mente di ogni pensatore: ed è perciò che la ipotesi spiritica merita tutta la considerazione della indagine scientifica spregiudicata, come quella che oltre a rischiarare i grandi problemi della psicologia, può anche gettare lampi di luce nei labirinto tenebroso delle forze che plasmano e governano la materia.

Non precipitiamo quindi con ipotesi azzardate e insostenibili. Rassegniamoci ad aspettare, ora che la strada è tracciata, quello che la indagine della scienza saprà assodare, e quello che Essa edificherà sulla base dei *fatti indiscutibili* che noi tutti Le abbiamo dato in esame.

Tornando a ringraziarvi, egregio signore, credetemi con perfetta osservanza

vostro devotissimo

DR. GIOACCHINO MELAZZO

Palermo.

*
* *

Non solo per le ultime pubblicazioni comparse recentemente in Italia (specialmente per quella di Barzini e Morselli, Bottazzi e Galeotti) ma anche per osservazioni ed esperienze mie proprie, ho acquistato la convinzione che i così detti fenomeni medianici non sono effetto di trucco nè di allucinazioni collettive, ma sono fenomeni altrettanto reali come qualsiasi altro fatto scientificamente acquisito per la via dei sensi.

Per quanto strani, incoerenti, puerili dal punto di vista della comune intelligenza, essi hanno tuttavia un'importante significato psicologico e filosofico, anche ammesso (come credo si debba ritenere) che noi non siamo ancora nel caso di decidere se dipendano esclusivamente dall'organismo del medio e degli sperimentatori o anche da forze estranee, intelligenti.

Per quanto contrarii alle note leggi fisiche, i meglio accertati fenomeni medianici non mi sembrano più sorprendenti e miracolosi di alcuni fenomeni, *specificamente vitali* a tutti ben noti, quale la capacità dei viventi di riprodursi, di reintegrarsi, di adattarsi, di

progredire e di trasformarsi in specie nuove, ecc. I fenomeni medianici non sono meno inesplicabili meccanicamente di questo complesso di attitudini per cui i viventi si differenziano dai non viventi, e sulle quali si basa il *neovitalismo* o *animismo moderno.*

Quantunque i fenomeni medianici non forniscano finora la prova assoluta della sopravvivenza dell'anima alla morte del corpo, nè dei possibili rapporti dei defunti coi viventi, certamente essi autorizzano anche questa supposizione, purchè, bene inteso, si dia alla medesima il carattere di semplice *ipotesi di lavoro.*

SENATORE L. LUCIANI
Direttore dell'Istituto di Fisiologia — Roma.

*
* *

Dopo quasi un ventennio di studii e di ricerche ininterrotte, sento di poter rispondere con piena cognizione di causa nei termini seguenti:

« Sì, i fenomeni *fisici* del medianismo sono reali, sono obbiettivi, e tutto concorre a far ritenere com'essi, dal punto di vista esclusivamente fisico, traggano origine dall'organismo del medium, il quale si comporterebbe quale centro adunatore di energie biofisiche sottratte a sè medesimo, agli astanti e all'aria ambiente, energie che governate e dirette da un'intelligenza e da una volontà *sui generis*, si estrinsecano quindi in forma di movimenti o di trasporti di oggetti a distanza, di *apporti* o di *asporti* di oggetti in ambiente o da un ambiente ermeticamente chiuso, di materializzazioni di arti, di teste, di forme umane viventi, parlanti e dotate di volontà propria.

In questo complesso di fatti sta la ragione di quanto è contenuto nella seconda domanda del questionario: « L'ipotesi spiritica dovrà accettarsi e discutersi quale ipotesi leggittima *da lavoro* o dovrà rigettarsi come quella che esorbita i limiti delle ipotesi scientifiche? »

Rispondo osservando come in base all'incommensurabile ignoranza nostra su quanto riflette l'enigma della vita o la natura del pensiero, risulti filosoficamente temerario il voler escludere l'ipotesi sopradetta dal novero di quelle scientificamente legittime. Su questo punto non val la pena di discutere: nessuno potrà mai arrogarsi un tal diritto fino a quando rimarrà impenetrabile il problema dell'essere. Resta inteso pertanto che l'ipotesi spiritica è valida, legittima, scientifica quanto altra qualsiasi.

Posto ciò, debbo far rilevare come non sia possibile misurarne la validità prendendo unicamente in considerazione i fenomeni fisici del medianismo, i quali non costituiscono che un semplice ramo della complessa fenomenologia medianica, ramo che è il meno indicato onde risolvere il problema dell'intervento spiritico nelle sedute in quistione. Ne consegue che i fenomeni stessi, qualora vengano completati isolatamente, traggono erroneamente a formulare induzioni ed ipotesi tendenti a considerarli come d'origine esclusivamente psicodinamica; ma non è chi non vegga quanto un siffatto procedere risulti arbitrario, nonchè contrario alle regole più elementari dell'indagine scientifica.

Nè qui è possibile rendere un' adeguato

concetto di ciò che va inteso sotto il nome generico di *fenomeni medianici d'ordine intellettuale,* e, tanto meno, sul loro immenso valore in rapporto alla soluzione del grandioso problema d'oltretomba. Mi limiterò a far rilevare una particolarità di fatto molto eloquente, ed è che fino ad ora tutti gli uomini di scienza i quali più a lungo e più profondamente investigarono un siffatto tema, finirono per arrendersi all'evidenza tramutandosi in caldi sostenitori dell'ipotesi spiritica. Il che — si badi bene — *è dovuto alla circostanza che l'ipotesi stessa risulta l'unica capace di dare ragione del complesso intero dei fatti.*

Dr. E. Bozzano.
Genova.

*
* *

I. Io credo che i fenomeni medianici non siano fenomeni d'allucinazione, e che siano strettamente dipendenti dall'organismo del medium. Se e quanto vi intervengano agenti estranei al medium ed agli esperimentatori, non saprei dire.

II. L'ipotesi spiritica non si accorda con molti dei fenomeni osservati, sebbene sembri che ne spieghi altri; ma non è certamente un'*Arbeitkypothese*, e va messa in disparte, finchè l'altra non sia stata dimostrata insostenibile.

D. Filippo Bottazzi
Direttore dell'Istituto di Fisiologia all'Università di Napoli.

*
* *

La realtà di certi fenomeni medianici è indiscutibile e può essere verificata coll' aiuto di appositi istrumenti e per la constatazione dei risultati materiali ottenuti. Non si può, a loro riguardo, avere dei dubbî che sulla sincerità degli esperimentatori. Questo dubbio scompare quando lo sperimentatore si pone in condizioni escludente tutte le possibilità di frodi involontarie.

I fenomeni di questo ordine sono certamente dovuti, almeno in parte, all'azione diretta dell'operatore, ma questa sembra agisca sovente esteriorizzando qualche cosa che permette l'entrata in azione di forze esteriori, estranee alle persone che esperimentano. Infatti i risultati sono qualche volta di una potenza che sorpassa manifestamente la forza dell'individuo il cui intervento li produce.

L'intervento spiritico mi pare una ipotesi inutile ed antiscientifica. Le forze naturali sconosciute mi sembrano sufficienti per spiegare tutto.

I risultati sconcertanti, sono dovuti, almeno io credo, al fatto che il medium, ca-

sualmente, ha trovato il mezzo di utilizzare senza volerlo, queste forze sconosciute.

E' quindi del più grande interesse scientifico di moltiplicare e di variare le esperienze medianiche. Si arriverà probabilmente così a scoprire il modo di imprigionare e di utilizzare le forze ignote che essi rivelano.

La mia opinione personale deriva dalla seguente esperienza. In fine di una seduta col tavolino fatta in casa del dottor Coste di Monpellier, senza risultati concludenti, o piuttosto con risultati scoraggianti, poichè essi tendevano a far attribuire alla frode involontaria anche i fenomeni ottenuti durante una serie di sedute precedenti, successe quanto segue:

Le lampade erano state riaccese, tutti si erano alzati e discutevano nella sala. Mentre parlavo ed esponevo il mio pensiero sui fenomeni di levitazione, imposi le mani su di un piccolo tavolino tripode il quale si sollevò su di un piede al momento in cui levavo le mani. Allora, fra lo stupore generale, senza ch'io toccassi di nuovo il tavolino, ma semplicemente collocando alternativamente le mie mani a qualche centimetro al disopra, io ottenni la ripetizione del movi-

mento. Il tavolino si è così posto in cammino dondolando, alzando un piede dopo l'altro ed avanzando alternativamente dal lato destro e dal lato sinistro. Esso percorse così parecchi metri, giungendo fino in anticamera.

Io constatai che i movimenti del tavolino corrispondevano perfettamente a quelli delle mie mani, e ch'io, senza una volontà mia propria determinata, lo trascinavo per la sala.

G. Vacher de Lapouge
Bibliotecario dell' Università di Poitiers (Francia)

***

I. La constatazione di una gran parte di fenomeni medianici fatta da eminenti osservatori in condizioni inoppugnabili di controllo e di luce, nonostante la non limitata casuistica di frodi di cui è inquinata la storia del medianismo, ha luminosamente confermato la loro realtà, obbligando lo studioso a rigettare definitivamente l'ormai vieta ipotesi dell'allucinazione, di cui per lungo tempo si fecero arma i contradditori intransigenti. Il fenomeno medianico è ormai riconosciuto quale fenomeno obbiettivo, essenzialmente intelligente, la di cui produzione ha la sua ragione di essere nelle facoltà peculiari di speciali organizzazioni psichiche.

II. Si disse che il fenomeno medianico è fenomeno intelligente, che si svolge cioè sotto l'influenza di una mente direttrice. — Ora finchè la volontà cui esso s' informa può supporsi avere il suo punto di partenza nei centri cerebrali del medium, sia per via diretta, sia per trasmissione suggestiva degli sperimentatori, non è del tutto improbabile l'ammettere che il fenomeno medianico sia la risultante di forze sconosciute sprigionantisi

dal subcosciente del medium, vero centro d'irradiazione delle stesse (teoria bio-dinamica). Un intimo legame fra manifestazioni metapsichiche e volontà del medium parrebbe d'altronde dimostrato da quei movimenti sincroni di esso che per una gran parte dei fenomeni li concomitano, come pure dai preavvisi verbali o tiptoligici che qualche volta ne precedono l'attuazione.

Vi sono casi però in cui a rigor di logica questa volontà esula sia dal medium che dagli sperimentatori. Trattasi di episodi non rari i quali, come riesce evidente, vengono ad appoggiare e giustificare l'attendibilità dell' ipotesi spiritica. Ciò non toglie che lo studioso, memore delle immense lacune che purtroppo esistono nei rami dello scibile, debba procedere col più prudente riserbo prima di incondizionatamente accettarla. Aggiungiamo che parlando d'ipotesi spiritica noi ci riferiamo a quella che ha per fondamento la sopravvivenza dell' anima e che quindi non può escludere la possibilità di comunicare coi trapassati, lasciando senza restrizione da parte tutte le formalità dogmatiche che gli spiritisti hanno desunto da responsi psicografici o tiptologici, in una gran parte di casi dettati automaticamente dal loro subcosciente.

L'ipotesi spiritica, pertanto, nel senso so-

praccennato, è attendibile e meritevole di non lieve considerazione.

Nè essa (e questo vorremmo fosse sempre rammentato da chi si accinge alle investigazioni medianiche) risulta antiscientifica. Proceda infatti la volontà che dirige il fenomeno dal medium o dagli sperimentatori, come pure sia essa propria di un agente spirituale all'infuori di essi, perchè il fenomeno si compia sarà sempre necessario che per il tramite del medium, in virtù delle sue speciali attitudini, si estrinsichino quelle forze sconosciute che, come dicemmo, hanno per effetto il fenomeno metapsichico; *forze sconosciute che per quanto tali* non possono in alcun modo sfuggire al dominio di quelle leggi della natura che ineluttabilmente presiedono a tutti i fenomeni della creazione.

Come si vede il concetto di un mondo trascendentale non viene a contraddire in alcun modo all' indirizzo rigorosamente positivo del biologo.

Dott. Giuseppe Venzano.
Genova.

***

Nello stato attuale delle nostre conoscenze, è impossibile di dare una spiegazione completa, totale, assoluta, definitiva dei fenomeni.

L'ipotesi spiritica non può essere eliminata. Tuttavia si può ammettere la sopravvivenza dell'anima senza ammettere per questo una comunicazione fisica fra i morti ed i viventi.

Così tutti i fatti d'osservazione che conducono ad affermare questa comunicazione meritano la più seria attenzione del filosofo.

CAMILLO FLAMMARION.

*
* *

Ho ricevuto la lettera e il questionario e le mando la risposta:

I. Durante ventidue anni di continue esperienze non ho presenziato mai ad alcun fenomeno medianico, veramente tale, al quale potesse applicarsi in modo razionale la teoria dell'allucinazione.

E la mia esperienza non mi permette nemmeno di attribuire i fenomeni esclusivamente allo stato subcosciente del medio o degli esperimentatori. Credo, senza esitazioni, che in questi fenomeni si determini un collegamento fra l'organismo del medium e degli esperimentatori con certe forze estranee ai presenti alla seduta, ossia forze che noi chiamiamo spiriti.

II. L'aver lasciato fuori dall'ambito delle ipotesi scientifiche, l'ipotesi spiritica, è stato un'errore, poichè essa raccoglie troppo largo consentimento per non essere ammessa nel campo dell'investigazione scientifica nel quale porterebbe una inesauribile fonte di lavoro produttivo.

J. Esteva Marata
Direttore della rivista « Los Albores de la Verdad »
Barcellona (Spagna).

*
* *

Signore,

Vi ringrazio dell'onore che mi fate inviandomi il vostro questionario. Disgraziatamente io sono troppo poco competente in materia per poter darvi una risposta.

Sempre vostro

GIACOMO NOVICOW
Odessa (Russia).

*
* *

I. Dopo le ultime esperienze condotte con rigido metodo scientifico e segnatamente quelle avvenute a Milano, Genova, Torino, Napoli, medium la Palladino, con esperimentatori il cui nome è noto a tutto il mondo scientifico non è più il caso di dubitare della realtà obbiettiva dei fenomeni detti medianici e di supporre ch'essi sono dovuti a delle allucinazioni o a trucchi i quali non sarebbero stati avvertiti a malgrado delle precauzioni scientifiche prese nello sperimentare. Sarebbe un negare fatti positivamente constatati con tutti i mezzi che la scienza moderna pone a nostra disposizione.

Quanto alla causa determinante questi fenomeni non è ancora possibile di dare una spiegazione soddisfacente, capace di escludere qualsiasi sorta di dubbio. Ma, stando alle relazioni pubblicate da questi ultimi celebri sperimentatori, parrebbe trattarsi, per i fenomeni così detti *fisici*, di fenomeni puramente biologici dipendenti dall'organismo anormale del medio, vale a dire alla facilità d'esteriorizzazione d'una forza psichica, ancora sconosciuta, dal corpo del medium, la quale forza produce degli effetti fisici e delle apparizioni.

II. L'ipotesi spiritica nell'ultimo quinquennio ha perduto molto terreno, inquantochè nella maggioranza dei casi la teoria animista (subcosciente, criptomnesia, ecc.) basta a dare una spiegazione. Ma, a malgrado di ciò, io non credo saggio di rigettarla a priori, poichè essa non è punto illogica e sopratutto perchè nel campo dei fenomeni detti intellettuali (messaggi tiptologici, scrittura automatica, personalità manifestantisi nello stato di *trance* del medium ecc.) rimangono un gran numero di casi (registrati per esempio nei libri di Aksakow e di Fremery) ove l'intervento d'una intelligenza sopravvissuta al disfacimento dell'organismo fisiologico, ed agente per un mezzo telepatico qualunque sui viventi, ha sempre una grandissima probabilità di vero.

Io voglio sperare che ben presto qualche fatto nuovo venga ad apportare nuovi e più precisi elementi di giudizio su queste questioni alle quali è impossibile ora rispondere esaurientemente.

D. Friedrich Maier
Direttore della Rivista « Psychischen Studien »
Tübingen (Germania).

*
* *

I. Credo che tutte le ipotesi spiegative possano trovar posto nel campo della complessa fenomenologia medianica a patto però che niuna d'esse, nello stato attuale delle nostre conoscenze, esorbiti dal suo carattere di *ipotesi di lavoro.*

II. Durante lunghi anni d'esperienze ho potuto convincermi che certi fenomeni non trovano una spiegazione logica che nell'ipotesi spiritica. Ma, badiamo bene, nell'*ipotesi* e non nella dottrina dogmatica a tipo Allan Kardec — ipotesi che coltivata razionalmente potrà farci conoscere un giorno le determinanti dei fenomeni che oggigiorno ci sembrano anche troppo straordinarî.

Achille Brioschi
Presidente effettivo della « Società di studii Psichici di Milano ».

*
* *

I. I fatti sono obbiettivi ed innegabili; la causa ne è problematica; l'esplicazione ipotetica.

II. Essa non deve essere, per il momento, nè accettata, nè respinta. Essa resta possibile.

ARTURO GRAF.

*
* *

I. No, i fenomeni non sono delle pure allucinazioni poichè essi lasciano delle traccie obbiettive (fotografie, impronte, ecc.)

Essi dipendono dall'organismo del medium, dato che non si possono riprodurre senza di lui.

Quali siano le forze che entrano qui in giuoco è quello che è molto difficile, se non impossibile, di determinare attualmente. Tutto quanto si può dire è che l'isteria entra per una buona parte nella produzione di questi fatti strani. Poichè la maggior parte dei mediums, non tutti però, sono affetti da questa nevrosi a un grado più o meno elevato.

II. L'ipotesi spiritica è la prima, in ordine cronologico, che cerchi spiegare i fenomeni.

Essa è accettata anche attualmente da un numero enorme di persone, e sembra la più naturale dato ch'essa sgorga spontanea dai fatti medesimi.

Bisogna però qui stabilire una classificazione. Certi fatti sembrano poco favorevoli, se non contrari, all'ipotesi spiritica. Altri sono dubbi in quanto che possono spiegarsi con e senza l'intervento degli spiriti. Infine una terza categoria di fenomeni sono decisamente favorevoli alla dottrina spiritica.

Alla sperimentazione si può procedere in due modi: partendo dallo spiritismo o non tenendone conto. Sarebbe bene che si esperimentasse nell'uno e nell'altro modo.

Bisogna notare però che lo spirito, molto frequentemente, indica lui stesso le esperienze che si devono fare e serve di guida. È quindi molto difficile di non entrare in quest'ordine di vedute quando esse sono nettamente dimostrate dai fenomeni. D'altra parte bisogna cercare di non cadere nell'eccesso contrario e volere che tutte le esperienze siano prodotte da uno spirito. Vi sono dei casi in cui i fenomeni prendono un'andamento incoerente e bizzarro che non può essere certamente l'effetto dell'intervento intelligente di alcuno e ciò si verifica il più sovente nelle sedute ordinarie con dei medium poco sviluppati.

Insomma si tratta di fenomeni troppo poco conosciuti, perchè eccessivamente rari e noi siamo ancora nell'attesa di un *metodo* che permetta di studiarli sistematicamente.

Provvisoriamente quindi non bisogna rigettare completamente l'ipotesi spiritica che presenta bene dei vantaggi e che è accettabilissima dal punto di vista filosofico.

DOTTOR BONNAYMÈ
Lione (Francia).

*
* *

I fenomeni medianici sono — secondo me — dei fenomeni obbiettivi, biologici, dipendenti dall'organismo del *medium* e degli sperimentatori.

Riconosciuta la realtà dei fenomeni medianici, — e affermato il dovere di studiarli entro il limite delle ipotesi scientifiche — posso ammettere ch'essi siano anche in parte determinati dall'intervento di forze sconosciute; e ciò, non in omaggio alla teoria spiritica, ma in omaggio alla scienza stessa, la quale deve cercar di spiegare l'ignoto, non mai superbamente negare a priori ch'esso esista.

PROF. SCIPIO SIGHELE

***

I. *a*) I fenomeni medianici, preceduti, accompagnati e garantiti dal più severo controllo, sono obbiettivi quanto può esserlo ogni altro fatto che cade sotto la percezione dei sensi.

b) Non sono il prodotto di allucinazioni collettive o individuali più di quanto possano esserlo i fenomeni a manifestazione spontanea. Non sono nella specie, isolatamente considerata, perchè constano non di rado di azioni complesse e coordinate nel tempo stesso a un disegno intellettuale e storico.

La spiegazione per mezzo delle allucinazioni, oltrechè inetta e volgare, è di una comodità troppo facile per essere adottata nel campo scientifico, dove effettivamente condurrebbe a mascherare una vera e propria confessione d'impotenza. Inoltre è da notare come le allucinazioni passano, ma le fotografie e le impronte plastiche restano; talchè, anche ammettendo l'allucinazione, converrebbe ammettere altresì che l'allucinazione possa obbiettivarsi e prender corpo, cessando per tal guisa di essere allucinazione. Da ultimo è giusto pretendere che i contradditori precisino

scientificamente che cosa intendono per allucinazione; acciocchè le loro conclusioni non siano inspirate da un possibilismo a rovescio, negativo, aprioristico (*non può essere il fenomeno* obbiettivo... dunque è allucinazione). Ogni giuoco o tranello sofistico si scuopre mettendo a posto i concetti e vegliando rigorosamente che ai concetti rispondano le parole; in tal caso la pedanteria è sacrosanta, inevitabile.

c) I fenomeni medianici sono biologici, anche in senso stretto e nell'economia organica della vita così del medio come degli esperimentatori. Ma questa stessa collettività di persone partecipanti li porta nel campo sociologico, dove (quando non rappresentano una semplice esteriorizzazione volontaria ed automatica del corpo o di più corpi umani in un tempo) si viene a formare un ambiente nel quale i disincarnati comunicano cogli incarnati a beneficio della vita immortale degli uni e degli altri. La scienza occulta dà la chiave per considerare come pienamente compatibili le forze dell'organismo medianico colle forze d'ambiente, conosciute le une e le altre dal volgo, solo attraverso le applicazioni più grossolane. Queste due categorie di forze, biologiche e d'ambiente, sintonizzano tra loro per produrre il fenomeno; il *medium* in tutto ciò

non rappresenta che una macchina umana elettromagnetica, adoperata da una volontà dirigente o *volontà magica,* sia questa d'un d'incarnato o d'un disincarnato.

d) Nella produzione del fenomeno possono quindi intervenire anche forze estranee all'organismo del medio e degli esperimentatori; poichè l'ambiente del fenomeno stesso non solo risulta dalla presenza di costoro, ma è formato anche dall'influenza di enti e di elementi invisibili e pervaso inoltre dalla grande forza universale.

II. La scienza non avendo limiti, le sue ipotesi appartengono al metodo di lavoro sperimentale per tentativi congetturali finchè una delle ipotesi stesse si riduca a dilemma di certezza logica, per via di esclusione delle altre ipotesi. Non può respingere l'esame, la classificazione e la spiegazione dei fatti, una volta acquisiti alla realtà obbiettiva; perchè sui fatti non può in alcun caso dichiarare la propria incompetenza. Tutto può conoscersi; l'inconoscibile è una finzione dovuta alla nostra poltroneria.

Avv. Alessandro Sacchi
Prof. Pareggiato nell'Università di Napoli.

*
* *

I. I fenomeni medianici *provocati coll'esperimento* sono reali ed obbiettivi.

Il Medio è un soggetto ipnotico, o *succube*, il cui agente, od *incube*, è un'entità intelligente estrinseca a lui.

Questo agente esteriorizza, fino a plasticizzarli, i poteri biologici radianti o fluidici del medio stesso, e trae partito anche dagli analoghi poteri degli esperimentatori che ne hanno la voluta idoneità.

Al pari di ogni soggeto ipnotico, il medio abituale può, in uno stato di *trance* spontanea od autosuggestiva riprodurre automaticamente e bene, quei fenomeni di *animismo* che rientrano nei limiti delle sue personali facoltà. Ove il suo automatismo si esplichi anche a riprodurre quei fatti che esigono l'intervento dell'agente estrinseco, si hanno allora fenomeni incompleti ed illegittimi, che rientrano nel campo della *frode incosciente.*

Oltre che a deficienza nella condizione del medio, l'imperfezione fenomenica è anche da ascriversi a rudimentale potenza o perizia dell'occulto agente, od a cattiva intenzionalità di esso.

II. L'esistenza dell'occulto agente, indispensabile ad ammettersi nell'ordine più saliente dei *fenomeni medianici provocati*, altrettanto lo è nei così detti *fenomeni spontanei*. Per non convenirne, bisogna non conoscere la portata dei fenomeni spontanei, o bisogna negarli come s'impugna l'evidenza per mala fede o per partito preso.

Tanto nei fenomeni spontanei, che in quelli provocati, l'agente che li produce si mostra fornito di caratteristiche umane d'intelligenza, di passionalità e di sembianze corporea.

Perciò la *ipotesi spiritica* deve ritenersi *fondamentalmente vera*, in quanto essa ammette la persistenza della nostra personalità dopo la morte del corpo.

Va accolto invece con riserva il precetto della identicità del comunicante; non che quello della legittimità della comunicazione.

Così pure deve farsi per tutto quanto si enuncia sul conto dei nostri futuri destini.

DOTT. PAOLO VISANI SCOZZI
Firenze.

*
* *

I. Io non ho abbastanza sperimentato per aver il diritto di dare un giudizio che sia veramente competente. Malgrado ciò, in seguito a studî, a meditazioni, a osservazioni da me fatti, credo di poter dire che nella maggioranza dei casi i fenomeni medianici sono dovuti a delle allucinazioni, a dell'auto e dell'etero-suggestione, al contagio psichico; e risultano da frodi, da errori di interpretazione, o sono provocati da una emotività alle volte mistica dell'attore e degli agenti.

L'alienazione mentale — momentanea — dei mediums soggetti a crisi nervose, e la credulità degli assistenti, sono una delle molte determinanti dei fenomeni medianici. La famosa ciurmeria di Bien-Boa a Villa Carmen, di cui furono vittime Richet e Delanne, è una prova dell'evidenza della mascalzonaggine di certi medium e della credulità di certi scienziati, assommata alla complicità di spiritisti militanti.

Malgrado ciò il tema è estremamente complesso.

Così io credo, dopo le serie esperienze condotte da uomini eminenti quali Flam-

marion, de Rochas, Crookes, Lodge, Morselli, ecc., che in qualche caso si verifica realmente la produzione d'una vera forza psichica, mentale, d'ordine naturale, se non biologico, emanata dal medium e dagli assistenti che la rinforzano, forza nervosa, capace di produrre dei fenomeni obbiettivi, reali, fisici e psichici.

Inoltre la *corrente psichica* può mettere in vibrazione l'*Etere*, l'*Astrale* e l'*Od*, forma particolare dell'Energia Universale ed intelligente, e provocare così la manifestazione di energie che possono anche essere *radio-attive*, speciali certamente, dalle quali provengono le materializzazioni, i fantasmi, i movimenti a distanza, la telepatia, la veggenza, ecc. ecc.

II. La scienza psichica, nell'ora presente, non rappreseta che il rudimento d'una scienza positiva futura che senza dubbio permetterà la comunicazione mentale fra gli uomini e fra l'uomo incarnato (vale a dire ravvolto in materia densa) e l'uomo disincarnato (che vive d'una esistenza più sottile, più energetica, più dematerializzata) fra l'*al di qui* e l'*al di là* dei nostri sensi, a traverso i diversi piani dell' Universo, uno nella sua essenza.

Ma lo spiritismo, nello stato attuale di cose e della scienza psichica, mi sembra un errore. I fenomeni finora osservati non dimostrano punto l'intervento di spiriti qualsiasi.

Non si è mai avuto alcuna prova seria d'identità d'uno spirito. Quanto alle così dette comunicazioni, esse appaiono troppo banali, troppo ingenue, o semplicemente umane. Esse riflettono l'intelligenza del medium dal quale emanano.

Breve; mi pare che lo *psichismo*, determinato da forze naturali, ancora sconosciute, si trovi nel periodo di ricerca brancolante nel buio, d' infanzia. Esso evolverà coll' evolvere delle nostre conoscenze e ci permetterà senza dubbio di fondare più tardi una Psicologia trascendentale, monistica, la quale sarà di legame fra i diversi esseri del Cosmo, mettendo in comunicazione, col mezzo mentale, tutte le diverse sfere interprenetanti della Natura infinita ed eterna.

Ma è necessario mostrarci implacabili coi ciarlatani, coi frodatori, cogli ingenui, coi preti magisti d'una nuova religione la quale non riposa che su delle ancora discutibili e contraddittorie esperienze!

F. JOLLIVET CASTELOT
Direttore de *Les Nouveaux Horizons de la Science et de la Pensée*
Douai (Francia).

*
* *

Da molto tempo non mi occupo più dei fenomeni medianici.

Credo il fatto obbiettivo. Mi pare assolutamente da respingersi l'ipotesi spiritica, ingombrante, derivata da credenze e superstizioni psicologiche che distraggono molti dal prestar fede a *quel fatto obbiettivo* alimentando il *pregiudizio dell'incredulità.*

PROF. ADOLFO ZERBOGLIO
Deputato
Pisa.

*
* *

I. Non ho mai studiato personalmente questi fenomeni, ma ho letto tutto quanto si è pubblicato in proposito e la negazione sistematica come la cieca credulità mi sembrano antiscientifiche. Credo che uno studio attento e serio s'imponga e che questo studio non sia ora che all'inizio. Esso presenta delle grandi difficoltà, ma è questa una ragione di più per affrontarlo. Comunque sia i fenomeni in questione sono naturali e dovuti a forze che non conosciamo bene ancora. Del resto noi conosciamo ben poche cose in confronto di quelle che ignoriamo. Dare una spiegazione completa, allo stato attuale delle nostre conoscenze, mi sembra nonchè prematuro, assolutamente impossibile. Io sono portato a credere che diverse cause entrano in giuoco; che l'organismo del medium e quello degli esperimentatori abbiano una parte importantissima e che altre forze ancora intervengano attratte dalle prime.

Riassumendo: io mi trovo perfettamente d'accordo con quanto afferma il mio amico Flammarion nel suo libro: *Les forces naturelles inconnues.*

II. L'ipotesi spiritica è puerile, antiscien-

tifica e assolutamente gratuita. Essa ha un carattere religioso che può soddisfare certe anime di sognatori. Ma, ammessa anche a titolo provvisorio, non servirà che a intralciare la ricerca della verità e ritardarne la scoperta.

C. A. LAISANT.
Ex Deputato. — Parigi

***

I. Trent'anni d'esperimentazione rigorosa esplicatasi in ambienti diversi e con numerosi soggetti che non si conoscevano fra di loro, m'hanno dimostrato che i fenomeni psichici sono dovuti in parte all'esteriorizzazione di forze emananti dai viventi ma anche, per una parte non meno importante, dall'intervento d'entità estranee ed invisibili che forniscono delle prove d'identità le quali non permettono di dubitare della loro natura.

Queste entità non sono altro che gli spiriti dei defunti che hanno vissuto sulla terra, sopravviventi sotto una forma sottile, imponderabile, malgrado sia ancora materiale.

II. L'ipotesi spiritica è dunque la sola che risponda interamente e in modo soddisfacente alla realtà dei fenomeni considerati sotto i loro molteplici aspetti.

Ed è quello ch'io ho dimostrato con fatti e l'appoggio di testimonianze ne' miei quattro libri: *Après la Mort*, *Christianisme e Spiritisme*, *Dans l' Invisible* e *Le Problème de l'Être*, dei quali libri il primo è stato tradotto anche in italiano.

LEON DÈNIS

Tours.

*
* *

Non ho mai avuto ripugnanza per gli studii dei fenomeni detti medianici. Inclino a credere siano fenomeni obbiettivi, biologici, dipendenti dall'organismo del medium ; fenomeni il cui studio è destinato ad allargare la cerchia delle nostre nozioni biologiche — come accadde per lo studio dei fenomeni ipnotici e simili.

Ammessa dunque la realtà dei fenomeni, l'ipotesi spiritica (esistenza di spirito immortale, o anima, ecc. ecc.) mi sembra nulla guadagni. E' sempre mio convincimento che tale ipotesi non possa neanche essere accettata come semplice « ipotesi di studio ».

Prof. Alfredo Niceforo.

*
* *

Non mi sono mai occupato nè di spiritismo nè di occultismo. Non posso quindi rispondere al vostro questionario.

Cordiali saluti

Federico Mistral
autore di Mirella
Maillane (*Francia*).

***

Dal 1870 ho seguito il movimento spiritista e, dalla mia esperienza di trentasette anni, durante la quale ho conosciuto i principali *medii*, da Home alla Palladino, ho tratto le seguenti conclusioni:

« I fenomeni medianici non sono dovuti a semplici allucinazioni » perchè sovente di essi permangono gli effetti fisici, come: lo spostamento automatico delle suppellettili di una stanza; le impronte su la creta o paraffina delle incarnazioni temporanee dei fantasmi, o l'impressione su lastra fotografica delle loro immagini, rimaste invisibili agli esperimentatori.

Non essendo tali fenomeni effetto d'illusione, dipendono essi dall'organismo del medio e degli esperimentatori?

A tale domanda rispondo:

Il sollevamento del tavolo e i fenomeni tiptologici potrebbero, forse, sotto l'influenza della volontà, essere attribuiti a una forza nervosa, ma molti altri fenomeni sono inesplicabili con alcuna causa fisica conosciuta e concepibile, ed esorbitano il potere umano, come: gli apporti dentro camere ermeticamente chiuse;

la composizione di nodi in una corda tesa; la scrittura diretta, o psicografia, per entro due lavagne combacianti e assicurate con legature, sigilli o lucchetto, e potrei continuare. Per esplicare il fenomeno degli *apporti* si è dovuto ricorrere alla teorica d' una quarta dimensione. E' chiaro, dunque, che nei fenomeni medianici *è in azione una forza indipendente dalla attività umana;* ma quale ne è l'origine?

Ecco lo scoglio su cui s' infrangono le ipotesi.

La supposizione più logica sarebbe l' intervento spirituale; ma ha un lato vulnerabile. E' egli possibile che le anime dei defunti che da oltre un mezzo secolo comunicano con noi, non abbiano saputo, potuto, voluto dirci quale sia l'ambiente in cui vivono e il modo della loro esistenza incorporea, mentre nel nostro pianeta il più assoluto cretino sa le esigenze della vita?

Si dirà che a tale quesito risponde la dottrina Kardecchiana: ma tra i libri di Allan Kardec, al secolo il pubblicista francese Rivail, ve ne ha uno — La Genesi — che contiene una comunicazione spiritica su l' Astronomia, firmata da Galileo.

Il medium che scrisse tale comunicazione fu Camillo Flammarion il quale, oggidì ricredutosi, assicura nel suo volume *Les forces na-*

turelles inconnues che quel dettato spiritico altro non era che l' eco di quello ch'egli già sapeva, e Galileo non c'entrava per nulla. E aggiunge che a suo avviso *delle scritture medianiche sono autori i medii stessi, più o meno coscienti!* Motivo per cui la dottrina Kardecchiana, che è basata tutta su le comunicazioni di medii scriventi, perde affatto ogni suo valore.

E dopo tali argomenti, che ho espressi come la penna getta, ecco la conclusione:

« L'esistenza dei fenomeni medianici è innegabile perchè confermata dall'esperimento che è la base della scienza; ma la origine dei suddetti fenomeni è ancora sconosciuta nello stato attuale delle nostre cognizioni.

ACHILLE TANFANI

Roma.

***

I. Li credo fenomeni dipendenti dall'organismo del *medium*.

II. Non so perchè non dovrebbe essere (l'ipotesi spiritica) argomento di studio e d'indagini.

LINO FERRIANI
Sost. Procuratore Generale di Cassazione a Roma.

***

Rispondo brevemente.

E' per me *provatissimo* che i fenomeni (non solo medianici, ma anche i non medianici) non sono allucinazioni sempre.

Può essere che la medianità sia talvolta (come si affanna a dichiarare la così detta scienza) il risultato di fenomeni inesplicabili dipendenti dall'organismo degli esperimentatori e del *medium,* ma in moltissimi casi le manifestazioni medianiche non possono avere una simile spiegazione — bisogna salire più, fatica che certa scienza non sa fare.

Solo i monocoli, che per poco si sono staccati dall'antica loro madre (la materia) per affrontare lo spirito, con l'idea di materializzarlo a fin di bene, solo a questi falsi scienziati, e falsi filosofi, può repugnare l'idea della *ipotesi spiritica.* Gl' *ingenui,* fra i quali mi è gloria schierarmi, pensano onestamente che ogni ipotesi *deve* essere studiata e discussa e respinta solo dopo la provata inanità.

Respingere una ipotesi a priori non è che del dogma della falsa scienza.

SALVATORE FARINA.

***

I. Le mie esperienze dirette e personali sono poca cosa; la mia opinione riposa soprattutto su delle letture ed è per questo ch'essa ha poco valore.

Io non credo che l'*allucinazione* ci possa spiegare tutto il complesso dei fenomeni che ci vengono narrati da uomini degni di fede; essa non spiega affatto, in tutti i modi, i fenomeni puramente intelligenti, come quelli presentati da M.me Piper.

Vi sono certamente dei fenomeni obbiettivi, biologici, dipendenti dagli organismi e dagli spiriti — che ciascuno dia il valore che vuole a questo vocabolo — del medium e degli esperimentatori.

V'è un intervento di forze ignote? Certamente, poichè è poco probabile che in un organismo vivente si trovino in azione solo le forze attualmente conosciute.

Ma vi è un' intervento di intelligenze invisibili?

A questa domanda noi non potremo dare un principio di risposta che allorquando la psicologia non avrà rivelato la natura e la capacità delle intelligenze visibili. Ora la vera psicologia non è una scienza ancor nata. Ma i fenomeni in questione, studiati con onestà, calma, e lucidità di mente da una parte e modestia dall'altra, la potranno far nascere.

Riassumendo : *c'è qualche cosa qui?* Noi non ne sappiamo nulla.

II. Tutte le ipotesi germinanti da fatti conosciuti e che tentano di delucidarli, sono buone a condizione ch'esse restino ipotesi e non si trasformino in dogmi.

Il dogma spiritista è da combattere e rigettare; l'ipotesi spiritica, provvisoriamente, va tenuta in considerazione. Essa sola può spiegare certi fatti, ma è ben lontana dallo spiegarli tutti.

Il lettore comprenderà che qui si tratta di scoprire non solamente che cosa è la morte, ma quello che è la vita tutta intera!

Quanto al qualificare una ipotesi per scientifica ed un'altra no, è una semplice sciocchezza.

La scienza e il suo valore, sono stupefacentemente superficiali.

Il termine scientifico per qualcuno, e forse a sua stessa insaputa, significa semplicemente:

conforme alla mia opinione che è bene accetta. Esso ha per sinonimo il termine *chic* presso la gente di mondo.

M. Sage
autore di « *M. Piper et la société anglo-americaine* »
e de « *La Zone - frontière entre*
l'Autre Monde »
Parigi.

***

I fenomeni medianici, quando siano veri e genuini (il che rarissime volte accade), non sono dovuti ad allucinazione. Sono manifestazioni obbiettive, biologiche dell' organismo del medio e degli esperimentatori, suscettibili di interpretazione scientifica meccanica e quindi attuantisi senza intervento di forze ultrafisiche. Tale è il convincimento che mi sono formato dopo aver assistito ad una serie di sedute con la Eusapia Palladino.

Dai fenomeni medianici veri io scarto le comunicazioni verbali o scritte più o meno intelligenti; nove decimi delle quali sono mistificazioni, assai spesso conscienti, ed il resto fenomeni telepatici di suggestione o fenomeni di pseudo-sonnambulismo.

L'ipotesi spiritica deve essere respinta in modo assoluto: è per sè stessa insostenibile; da molti poi è resa puerile e ridicola. Impedisce l'indagine scientifica dei fenomeni medianici veri.

Dott. Angelo Andres
Professore Ordinario di Zoologia
ed Anatomia comparata nella
R. Università di Parma.

***

Da più di trent'anni io sono spiritista convinto e militante, e tutti i giorni io ho la fortuna di avere delle prove irrefutabili dell'immortalità dell'anima e della possibilità che hanno gli spiriti di poter comunicare con noi incarnati.

Per questo io mi faccio premura di rispondere al vostro questionario:

I. I fenomeni ottenuti col concorso di mediums non sono delle allucinazioni, ma verità palpabili; essi dipendono dall'organismo del medium, vale a dire che perchè essi possano prodursi, hanno bisogno d'un *mezzo* adatto, una persona che possa servire da *trait d'union* fra gli spiriti e gli esperimentatori; i fenomeni sono determinati o prodotti dall'intervento intero, completo, assoluto di *forze* estranee all'organismo del medium e degli esperimentatori, *forze* qualche volta sconosciute, ma che ben di sovente hanno avuto rapporti di parentela, d'amicizia, di simpatia con le persone che assistono alle sedute, sia in questa incarnazione, sia in un altra precedente.

II. Ammettendo la realtà dei fenomeni non è più il caso di parlare d'ipotesi spiritica

la verità deve essere accettata, ma può essere discussa nei limiti delle ipotesi scientifiche.

Permettetemi d'aggiungere che non è con dei medium detti *a effetti fisici* che si potrà mai persuaderci della verità dello spiritismo; vi sono troppi prestidigiatori che sanno imitarli. Una manifestazione materiale, fisica degli spiriti è accettabile, utile, incontestabile allorchè si produce all'improvviso, senza che alcuno l'aspetti, senza che alcuno la prepari o che l'annunci come un numero da Caffè Concerto; allora essa acquista del serio, del persuasivo dell'irrefutabile.

Queste sono le mie convinzioni.

Conte Carlo Galateri
pubblicista - Roma.

***

I. I fenomeni medianici sono dei fenomeni obbiettivi, biologici dipendenti dall' organismo del medium e degli esperimentatori.

II. Ammessa la realtà dei fenomeni, l'ipotesi *spiritica* — accetto il vocabolo solo per identificare la cosa — può essere accettata e discussa come ipotesi *di lavoro.*

PROF. OTTORINO NOVI
Ferrara.

***

I. Rispondo domandando a mia volta: può dessa, la scienza, peritarsi di tutto spiegare, o pure, onestamente, deve dichiarar la propria ignoranza su fatti, su fenomeni, sopra ipotesi che, per lo meno, dovrebbero farla arrestar pensierosa? Come mai la scienza non sente essa il bisogno di dedicarsi a nuove scoperte, prima di dare, sullo spiritismo, una risposta, per essa pericolosissima?...

E se la scienza chiude gli occhi, comodamente negando, che si ha da pensar di lei?

In ogni tempo ed in tutti i campi nei quali si è esplicata l'attività intellettuale umana i ciurmatori si son gettati come le cavallette; sappia, la scienza, smascherar prima i ciurmatori dello spiritismo, poi dedicarsi allo studio dei fenomeni *veri*, perchè un giorno (che prevedo assai lontano!), possa spiegarli.

E se a questo paziente, a questo difficile lavoro, la scienza tacitamente rifiuta, avrà ella ragione?

II. « Ritener l'ipotesi spiritica *fuori* dei limiti del circuito delle ipotesi scientifiche ?...

Ma, e lo studio non dovrebbe giungere ad allargarlo e di molto, questo circuito ?...

AMILCARE LAURIA
Prof. di Lettere Italiane
nei R.R. Istituti Tecnici
Roma.

***

Ai vostri due quesiti riuniti, rispondo:

I fatti meravigliosi, compiuti dai *mediums*, in presenza di persone degne di fede per il loro sapere e per la loro lealtà, non mi sembra ormai, che si possa revocarli in dubbio che per il meno perdonabile dei partiti presi, vale a dire negare fatti che non si sono mai constatati e che non si vuole constatare, per il solo motivo che non si possono spiegare dato lo stato attuale della scienza.

Quanto alle cause di tali fatti, alle forze che li producono, io credo di dover escludere assolutamente l'allucinazione dei *mediums*, poichè si tratta di sensazioni di tutte le specie, provate anche da persone estranee. Io inclino a credere che queste forze risiedano nei *mediums*, e che sono forze misteriose, per mezzo delle quali lo spirito umano può agire direttamente, senza intermediarî, sul mondo fisico e di cui il *medium* è dotato a un grado eccezionale.

L'Umanità, in tutti i suoi varii gradi di civilizzazione, ha sempre sospettato l'esistenza di queste forze, e la sospetta ancora oggigiorno malgrado che la scienza disdegni di prestarvi

attenzione. Il potere della semplice volontà umana sul mondo esteriore è una realtà, ignota, misteriosa, ma una realtà, precisamente come le relazioni dirette fra gli spiriti umani, sconosciute esse pure prima di Braid, respinte esse pure dagli scienziati per molto tempo dopo Braid fino a Charcot.

L'ipotesi dell'azione degli spiriti, vale a dire degli spiriti extra-mondani, per spiegare i fenomeni medianici, mi sembra senza fondamento e sterile poichè essa consiste nello spiegare l'*ignoto* coll'*ignoto*.

PROF. C. F. GABBA
dell' Università di Pisa.

***

Credo i fenomeni medianici reali, obbiettivi e tutti potranno convincersene esperimentando — ma solamente esperimentando.

Da quando ho incominciato ad occuparmi di spiritismo (mi son risoluto di far questo sperando di svelar il trucco che faceva girar la testa a tanta gente) ho avuto tante prove in favore della dottrina spiritica, e mai nessuna contraria, che non mi permetto più di dubitare della sua veridicità.

PROF. AURELIANO FAIFOFER.
Venezia.

⁂

I. Anche le allucinazioni, anche i *trucchi* sono possibili... Perchè no? Peggio s' intende, per la serietà o per la sorte degli sperimentatori! Ma non tutti i fenomeni medianici sono allucinazioni o trucchi.

Sono *tutti trucchi*, piuttosto, gli apprezzamenti unilaterali ed aprioristici di certi avversarii nostri, che sono avversari per partito preso.

II. Tutte le ipotesi possono entrare in questi fenomeni, compresa l'ipotesi spiritica. Molte volte, tutte insieme, entrano in un solo fenomeno.

Altre volte lo spiritismo non c'entra affatto.

Ma di fronte a manifestazioni evidenti, di intelligenze autonome, estranee a tutti noi e che bene s'identificano come *spiriti di trapassati*, allora... spiritismo, allora! Non c'è che fare.

Avv. Gabriele Morelli

Napoli.

***

Occorrerebbero volumi per rispondere ai due quesiti — i quali non sono d' altronde presentati in maniera esauriente, perchè avrebbero potuto enunciare anche le altre ipotesi escogitate per la spiegazione dei fenomeni medianici.

L'ipotesi spiritica si affaccia quando non è più possibile ricorrere alla spiegazione delle illusioni, allucinazioni (singole o collettive) e dei fatti in genere animici e telepatici — cioè di tutto quanto è spiegabile nell'orbita dei poteri umani. Trattasi di un *quid* che ha un'Ideazione ed una Volizione autonoma e indipendente dai viventi (presenti o lontani) che *sa*, *dice* e *fa* delle cose che nè il medio, nè i presenti, nè i viventi *lontani* possono *sapere dire* e *fare*.

Vi è tutta la categoria delle manifestazioni *intellettuali* che l'ipotesi animica non arriva a spiegare.

Lo spiritismo tende alla prova sperimentale della sopravvivenza dell'anima. E non è detto che siffatta prova sfugga alla scienza ed entri nel campo della metafisica. E' dal labo-

ratorio dello scienziato che uscirà la prova consolante e suprema.

La sopravvivenza dell'anima è un *fatto fisico*; la morte non è che un cambiamento di stato, un diverso modo di esistere!

Non c'è morte!

Avv. F. Zingaropoli
Napoli.

***

Roberto Bracco in risposta al questionario manda il suo libro « *Lo spiritismo* a *Napoli nel 1886* » significando così ch'egli è rimasto ancora dell'opinione d'allora, e cioè:

I. Che certi risultati sbalorditoi, i quali conquistano tanta gente per bene alla fede dello spiritismo, si possono ottenere — senza spiriti — con grande facilità di mezzi.

II. Che eccitando le fantasie di persone onestissime e intelligentissime, siano pure scienziati profondi e assidui osservatori sperimentali, si può far loro asserire d'aver visto ciò che in realtà non hanno visto e si può far loro dire cose talmente strane da lasciar sospettare o una malattia del cervello o una malattia della coscienza.

Roberto Bracco
Napoli.

⁂

I. I fenomeni medianici sono di diversa specie e non sembrano tutti dovuti a una medesima causa; ma le persone che hanno a lungo esperimentato, onde formarsi una opinione ragionata, sono convintissimi che i fenomeni sono obbiettivi e non allucinatorî.

Quando più osservatori vedono prodursi davanti a loro, nel medesimo momento e replicatamente, il medesimo fatto, questo *fatto* ha lo stesso grado di certezza che gli altri fatti della vita ordinaria.

II. L'ipotesi che in questo momento mi sembra più plausibile è quella del corpo astrale del medium il quale esteriorizzandosi, produce degli effetti meccanici a distanza. Questi effetti, quando sembrano diretti da una intelligenza, sono dovuti in parte allo spirito del medium stesso, e in parte ad altri spiriti invisibili la di cui natura è ben lontana dall'essere determinata.

C.te Alberto De Rochas
Francia.

***

I. I fenomeni medianici, sono dei fenomeni obbiettivi, biologici, dipendenti sempre dall'organismo del medium e degli esperimentatori; essi sono determinati alle volte, in parte, anche dall'intervento di forze sconosciute estranee all'organismo del medium e degli esperimentatori.

II. L'ipotesi spiritica può, o meglio ancora, deve essere accettata e discussa come ipotesi di lavoro, benchè essa sia ritenuta sconfinante dai limiti, del resto variabilissimi, delle ipotesi scientifiche.

PROF. GIULIO SCOTTI
Ordinario di Filosofia nel Liceo di Livorno.

⁂

I. Nessuno potrebbe più dubitare oggiorno che i fenomeni medianici non sono effetti d'allucinazione individuale o collettiva, ma sono fenomeni obbiettivi, biologici, prodotti dall'organismo del medium o degli esperimentatori, ma nei quali entrano incontestabilmente in giuoco delle forze estranee all'organismo degli assistenti, forze sconosciute e in molti casi intelligenti.

II. L' ipotesi spiritica in molti casi non può essere sostituita da altre ipotesi; essa va tenuta in seria considerazione e ammessa nel numero delle ipotesi scientifiche che meritano d' essere sottoposte a un profondo studio critico scientifico.

Dott. A. Haas

Presidente della « Società di Studi Psichici » di Nancy — (Francia).

***

Dopo trentasei anni di ricerche sperimentali sono assolutamente convinto che i fenomeni medianici non possono essere altrimenti spiegati che coll' intervento di forze estranee all'organismo del medium e degli esperimentatori.

Conseguentemente io ritengo doversi accettare l'ipotesi spiritica quale *ipotesi di lavoro.*

James Smith
Presidente della Società Dantesca
di Melbourne — (Australia).

*
* *

Nonostante il piccolo valore della mia opinione, mi è grato rispondere al questionario ch'Ella ha voluto proporre anche a me sul momento attuale della ricerca medianica.

Io ho seguito la ricerca dei fenomeni psichici con un interesse teorico ed una preoccupazione filosofica, parendomi ch'essi dovessero dare agli uomini, in questo periodo che Augusto Comte chiamerebbe positivista, la prova scientifica ed esperimentale d'una credenza buona. Dalle mie letture io ho riportato dunque questa convinzione che può esser soggetta ad errore od a correzione nel futuro:

I. Non mi pare che i fenomeni medianici si possano ricondurre a fenomeni di allucinazione; l'ipotesi dell'allucinazione collettiva è completamente inadeguata alla qualità ed alla quantità dei fatti. Essa è dunque da escludersi assolutamente per insufficenza ed i fenomeni devono per me ritenersi senza dubbio reali ed oggettivi. Ma io non saprei oggi pronunziarmi categoricamente fra le altre due classi d'ipotesi che gli esperimentatori e gli stu-

diosi hanno immaginato. Allo stato attuale della scienza mi par che non si possa nè si debba negare che nell'organismo umano possano esistere alcune forze ignote che si manifestano per vie nuove ed in condizioni speciali. Prima dunque di accettar come *vera ed innegabile* la teoria spiritica sarebbe necessario che si riuscisse, non solo ad eliminare le teorie che gli studiosi scettici o positivisti hanno immaginato per dar ragione dei fenomeni in questione, ma a dimostrare, ciò che è difficile ed antiscientifico, che nessuna forza biologica può esser invocata quale causa determinante del complesso dei fatti stessi.

II. In ogni modo, giacchè io ammetto la realtà oggettiva dei fenomeni medianici, credo che l' ipotesi spiritica possa esser benissimo accettata intanto e discussa, accanto alle altre più degne di studio, come ipotesi di *lavoro* e di *ricerca*. Rigettarla mi parrebbe intolleranza scientifica o pregiudizio positivista, od una specie di apriorismo materialista che non va d'accordo colla serietà e colla serenità della scienza. Non può esser ritenuta fuori dal limite delle ipotesi scientifiche una teoria che, per quanto audace e dall'apparenza metafisica, riesce in fondo a spiegare un vasto campo di fatti. Non è la prima volta che la scienza accetta, con una specie di beneficio,

un'ipotesi che fra le altre appare la più completa. Ho detto la più *completa,* non ho detto ancora la più *vera.* Perciò io m'auguro che le scoperte future la facciano trionfare per il bene degli uomini.

Mi creda fraternamente suo

RABB. DANTE LATTES
Direttore del « Corriere Israelitico »
Trieste.

*
* *

In risposta al questionario che voi m'avete fatto l'onore d'indirizzarmi, vi voglio far rimarcare che le questioni poste sono così complesse ch'esigerebbero lunghe delucidazioni per essere trattate esaurientemente, ciò che non si può fare in una semplice lettera. In tutti i modi eccovi qualche considerazione che mi sembra balzi con evidenza dall'esame imparziale dei fatti.

I. Per quanto riguarda i fenomeni fisici della medianità, ve ne ha un certo numero che possono spiegarsi con la teoria di Babinet, Chevreul o Faraday; cioè i moviventi delle tavole sono prodotti da un'azione involontaria ed incosciente degli operatori. A esattamente parlare, questi fenomeni non sono affatto di natura allucinatoria; essi trovano la loro origine nell'automatismo fisiologico. E così è per la scrittura meccanica di *certi soggetti,* la quale ha la sua origine nel meccanismo psico-fisiologico degli scriventi.

Ma, accanto a questi fatti incontestabili, ne esistono altri non meno reali pei quali la spiegazione precedente è insufficiente.

Le esperienze fatte dal professor Roberto

Hare, quelle di William Crookes, della *Società Dialettica* di Londra, d'Agenore de Gasparin e del prof. Tury, hanno stabilito *con certezza* che, in un certo numero di casi, i movimenti e gli spostamenti della tavola non dipendono punto da un'azione muscolare degli operatori e, in seguito, *le azioni a distanza* constatate dai medesimi operatori, e dopo venticinque anni ripetuti con Eusapia Palladino, mi sembrano una dimostrazione scientifica dell'obbiettività assoluta di questi fenomeni poichè le fotografie di sollevamenti della tavola che sono state prese e, ultimamente, i tracciati degli apparecchi registratori del prof. Bottazzi sono dimostrativi per stabilire che un dinamismo è esteriorizzato dal soggetto durante le manifestazioni. Qui non c'è allucinazione; si tratta di fenomeni fisici, misurabili, che si osservano come tutti gli altri fenomeni della natura.

Ed è esattamente lo stesso per le luci, le mani, le forme fantomatiche che si osservano in queste sedute. Qui ancora l'apparecchio fotografico è molte volte utilizzato, e la sua testimonianza conferma quella della visione degli assistenti.

Io non citerò che le esperienze di Moc-Nob a Parigi; di Crookes a Londra; d'Aksakof e del prof. Boutleron, in Russia, del prof. Richet

e le mie ad Algeri, ecc. Il bromuro d'argento non riproduce che ciò che ha una esistenza fisica nello spazio, dunque i fantasmi sono reali, poichè ciascuno degli osservatori ha potuto vedere, contemporaneamente, l'apparizione e il medium, ciò che dimostra che non è stato questi che simulava. Di più, le esperienze avendo luogo in domicili particolari, non preparati, in cui nessuna persona può introdursi nel locale ove le esperienze hanno luogo, la realtà dei fatti è materialmente stabilita.

D'altra parte, altre categorie di prove sono pure convincenti.

Così le impronte su paraffina riproducenti una parte del corpo — mani o piedi — delle apparizioni. Questo avvenne in America, specialmente col professor Denton e in Inghilterra con Reuners e Oxley. Più recentemente, con la Palladino, Bozzano, Visani Scozzi, Ochorowicz, Flammarion hanno constatato la produzione d'impronte su della creta, su della carta annerita, ecc., mentre le mani ed i piedi della medium erano tenuti prigioni dai controlli di destra e di sinistra. In una seduta col professor Pio Foà, la mano fluidica era così vigorosa da strappare di mano all'esperimentatore una lastra fotografica. Sviluppata la lastra, ch'era avvilupata nella carta nera, si presentò l'imagine di dita che non corrispondevano nè

a quelle del professore, nè a quelle del medium. Questi fatti e molti altri, che la mancanza di spazio mi impedisce di citare, testimoniano eloquentemente contro la teoria dell' allucinazione, in favore della realtà obbiettiva dei fenomeni.

E così è per la scrittura automatica che ha frequentemente annunciato dei fatti sconosciuti a tutti gli assistenti, scritti in una lingua straniera che il medium non conosceva, o prodotti da fanciulli o da illetterati. Queste manifestazioni, passate allo staccio della critica, non si possono esplicare nè per la cryptomnesia, nè per la trasmissione del pensiero, nè per la chiaroveggenza del soggetto o per una azione telepatica di viventi. Esse necessitano l'intervento d'intelligenze disincarnate, ciò che d'altronde è affermato dalle intelligenze stesse delle quali, frequentemente, si può verificare l'identità. Insomma, se si aggiunge allo studio dei fenomeni spiritici l'osservazione dei fenomeni telepatici, si è condotti a riconoscere: I. l'azione del pensiero a distanza, dell'agente sul percipiente. Costui prova una allucinazione in rapporto al suo temperamento psico-fisiologico, vale a dire ch'essa potrà essere visiva, auditiva, motrice o sensitiva. E' un fenomeno subbiettivo, senza realtà, fuori del soggetto percipiente, ma causato da una azione esteriore; l'allucinazione è *veridica*.

Studiando tutte le modalità del fenomeno si è condotti a vedere nell'apparizione un essere reale: I. Allorchè la visione è descritta da più persone in modo identico, tanto da trovarsi d'accordo su tutti i punti; II. Quando la visione è percepita collettivamente da animali e da uomini; III. Quando produce degli effetti fisici le cui tracce persistono dopo la sua sparizione; IV. Infine quando si possono fotografare questi fantasmi.

Si è anche osservato che l'essere ch' era veduto a distanza, vedeva nel medesimo tempo ciò che accadeva nella parte ove si trovava la sua imagine. Si può quindi razionalmente supporre che si tratti di uno sdoppiamento dell'essere umano, il corpo materiale restando in un luogo e il suo Sosia, la sua imagine, mostrandosi in un altro. Questa imagine, sovente, dà prova d'intelligenza e di volontà. E' dunque più e meglio d'una semplice imagine, è l' esteriorizzazione totale della psiche umana: dell'anima. Una osservazione capitale è che questa anima ha una forma definita: quella del corpo dal quale emana.

Solo studiando i fatti, senza fare ipotesi inutili, si constata che questi sdoppiamenti si producono al momento della morte, poi *dopo la morte*, assolutamente nelle medesime condizioni fisiche e psichiche, ciò che implica la

sopravvivenza di questa forma alla distruzione del suo involucro corporale.

Nello studio delle sedute spiritiche, sarà bene tener conto prima di tutto di questa possibilità di sdoppiamento parziale o totale del medium nella spiegazione dei fatti. L'esperienza cruciale di Crookes e Varley con la signora Fay, dimostra all'evidenza che la separazione dell'essere umano in due parti distinte è certa, dunque è logico attribuire i fatti a questa causa, tanto più che la necessità d'un'altra spiegazione non s'impone punto.

Ma limitarsi qui, è negligere volontariamente una quantità di fenomeni incontestabili e tradire la verità. Poichè si constata anche: I. Che il medium non può *simultaneamente* produrre tutti i fenomeni osservati che hanno luogo, nel medesimo tempo, in varie direzioni; II. Se al medium è possibile di sdoppiarsi, esso non può però generare più fantasmi che agiscano assieme e differentemente gli uni dagli altri; III. Le apparizioni sono dotate di conoscenze totalmente ignorate dal medium, fra le altre quella di parlare in lingue straniere che il medium non ha mai udito; IV. Gli apporti, vale a dire l'apparizione d'oggetti che non si trovavano prima nella sala delle sedute, testimoniano d'una azione estra-medianica; V. Infine la visione *simultanea* del corpo del

medium, del suo *doppio* e d'altre forme viventi, sembra necessitare assolutamente l'esplicazione spiritica dell' intervento di spiriti, vale a dire di anime che hanno vissuto sulla terra.

Questa ipotesi è tanto più ragionevole, in quanto che è quella che s'impone per la testimonianza unanime dei fantasmi medesimi, i quali dichiarano d'aver vissuto sulla terra e ne forniscono le prove.

Gli scienziati non sono che agli inizii di questi studii intrappresi cinquant'anni or sono dagli spiritisti del mondo intero. Quando i fatti si saranno ancor più moltiplicati, quando gli scienziati avranno esperimentato più sovente, allora si potrà constatare fra le loro conclusioni e quelle formulate qui, la più grande analogia, se non una perfetta concordanza.

Noi siamo ben lungi da questo punto, poichè questo metodo di *psicologia sperimentale* è così calunniato, così deriso, così sfruttato da' ciarlatani svergognati che molte belle intelligenze si sono appartate. Ma ecco giungere l'ora tardiva della riabilitazione di queste ricerche e già si constata che tutto quello che fu scritto dai primi esperimentatori è assolutamente esatto. Certamente non si può domandare agli scienziati moderni l'accettazione immediata dell'ipotesi spiritica, così lontana dalla loro mentalità. Ma sotto l'invincibile pressione

dei fatti, sotto le strettoie della logica, essi si ridurranno, poco a poco, a riconoscere che, in tutti i casi, è sempre l'anima umana, vivente o disincarnata, la causa effettiva delle manifestazioni; però non bisogna prendere abbaglio, le manifestazioni dell' *animismo* non sono che una parte dello spiritismo — è dello spiritismo durante la vita terrestre.

Io voglio, per illustrare ciò che rimane, citare le conversioni clamorose d' uomini di scienza di primo ordine ch'erano dei perfetti increduli e che hanno finito per ammettere l'ipotesi spiritica. Essi sono, l'illustre naturalista Alfredo Russel Vallace, l'emulo di Darwin, l'astronomo Zöllner, l'eminente fisico Oliviero Lodge, e dei psicologi come Hodgson, F. W. H. Myers, il professor Hyslop ed infine il vostro illustre compattriota Lombroso.

Senza alcun dubbio si cercherà di sfuggire con tutti i mezzi a queste conclusioni, poichè esse vanno direttamente contro le teorie ammesse fino ad oggi nel mondo scientifico e filosofico. La tesi materialista ha i suoi fanatici al pari dell'insegnamento religioso, e tutti e due si coalizzano allorquando si tratta di spiritismo, che le combatte dimostrandone *sperimentalmente* la loro falsità ed insufficienza. — Ma se la scienza dovrà essere la nostra guida, se tutte le discussioni metafisiche do-

vranno affacciarsi davanti all'osservazione, ed alla esperienza, allora la teoria spiritica sarà più e meglio di una semplice *ipotesi di lavoro*, ma sarà una grandiosa certezza le cui conseguenze scientifiche, filosofiche e morali saranno di una forza incalcolabile per il progresso dell'Umanità.

Ing. Gabriele Delanne
direttore della
Revue Scientifique et Morale du Spiritisme
Parigi.

⁂

I. Avendo assistito due volte alle esperienze con Eusapia Palladino, la prima volta, all'inizio, fui quasi fascinata, ma alla fine ero persuasa del trucco e pensai che gli altri assistenti erano o ipnotizzati (meglio dire suggestionati) o interessati o timidi che non osavano dire di non credere o... dei begli spiriti che si divertivano.

II. Io credo necessario di perseguire — per amore della verità — la scoperta dei trucchi e d'approfondire gli studi sulla forza (che bisogna evidentemente ammettere) d'*attrazione sul legno* che è la base di tutte le esperienze dei mediums.

SOFIA BISI ALBINI
direttrice della « Rivista delle Signorine »
Roma.

***

I. I fenomeni medianici sono determinati dall'intervento di forze sconosciute estranee all'organismo del medium e degli sperimentatori.

II. L'ipotesi spiritica può essere accettata e discussa come *ipotesi di lavoro ;* malgrado ciò essa non può entrare nel circuito delle ipotesi scientifiche.

PROF. THOMAS DE AMICIS
dell'Università di Napoli.

***

I. Ho osservato molte volte dei pretesi fenomeni medianici i quali non erano, a mio avviso, che delle allucinazioni o dei trucchi, alle volte incoscienti. Ma ho anche assistito (in presenza d'Eusapia Palladino) a dei fenomeni medianici ch'io ritengo — fino a prova contraria — per reali, obbiettivi, biologici, dipendenti dall'organismo del medium e degli esperimentatori. Quanto a fenomeni implicanti l'intervento di forze ignote, estranee, fino ad ora non ne ho osservati.

II. E' difficile rispondere nettamente a questa questione, perchè l'espressione — *ipotesi spiritica* — può essere interpretata in sensi assai differenti. In linea generale e interpretandola nel suo senso corrente, io non vedo alcuna ragione per escludere questa ipotesi dal campo della scienza. In presenza dei fatti osservati, è perfettamente legittimo, e anche indispensabile, di prenderla in considerazione e discuterla, come *ipotesi di lavoro*, in confronto delle altre ipotesi possibili (personificazioni subcoscienti, telepatia di viventi, ecc). Io non credo che fino ad ora l'ipotesi spiritica abbia fatte le sue prove, e che si possa

proclamarla vittoriosa, come la fanno gli spiritisti frettolosi; ma non credo nemmeno che si abbia il diritto di scartarla a priori, sotto il fallace pretesto ch'ella è antiscientifica, come la vogliono molti scienziati, d'altronde autorevolissimi nel loro campo, ma che non si sono mai occupati particolarmente dei fenomeni detti medianici.

THÉODORE FLOURNOY
Prof. di Psicologia all' Università di Ginevra.

⁂

I. La tesi del mio libro — *Le Miracle Moderne*,— tesi che non ha nulla di preconcetto e che è il risultato di venti anni d' esperienze e di riflessioni, è che i fenomeni sono *subbiettivi* nelle loro cause ma *obbiettivi* nelle loro manifestazioni. Mai, in alcun caso — tale è almeno la mia opinione — delle forze estranee all'organismo psichico e fisico del medium e degli esperimentatori, vengono messe in giuoco nei prodigi della *metapsichica*. Sopprimiamo il medium e i fenomeni spariranno; i fenomeni non hanno principio che in presenza del medium. V'è fra l'uno e gli altri il rapporto di causa ed effetto. Noi non abbiamo il diritto di supporre l'intervento d'altre energie all'infuori delle energie umane, a meno di essere dei chimerici o dei superstiziosi.

II. Dunque i fenomeni detti spiritici e meglio denominati *metapsichici* sono reali, *ma umani*, ma psicologici e psico-fisiologici. Essi sono quindi di grande interesse, poichè noi non siamo più gettati nell' avventura e perduti in un *al di là* fittizio e insondabile. Il problema è divenuto scientifico e deve essere trattato da scienziati, a condizione ch' essi

facciano *tabula rasa*, di tutte le teorie preliminari e che domandino l'aiuto di prestigidatorî per controllare sopratutto i fenomeni fisici. Il risultato prevedibile è che la *fisica* meravigliosa dello spiritismo (materializzazioni, spostamento d'oggetti ecc.) formerà un capitolo della prestigidazione dal cui campo non avrebbe mai dovuto uscire. In compenso la psicologia s'aumenterà di tutta la *metapsichica* e diventerà alfine la scienza dell'anima.

JULES BOIS
Autore de Le Miracle Moderne
Parigi.

***

I. L'ipotesi che i fenomeni medianici *fisici* sieno dovuti a semplice allucinazione, credo essere divenuto solo un luogo comune di alcuni di coloro che non hanno assistito mai a simili esperimenti. Chi avendo anche sostenuta questa ipotesi, ha poi preso parte ad essi, ha dovuto subito abbandonarla come insostenibile.

Per conto mio, dopo le molte esperienze fatte, non mi resta più alcun dubbio sulla loro oggettività.

Questi fenomeni poi, hanno certamente, se non in tutto almeno in parte, un' origine biologica. Per il loro determinismo è senza dubbio indispensabile *qualche cosa*, non ancora ben definito, emanante dal nostro organismo, e con maggiore intensità da quello di alcuni individui (medium). Se questo qualche cosa, però emanante dall'organismo umano, possa da solo o con l'aiuto anco dell'incosciente spiegare in modo completo tutta la fenomenologia medianica, o debba invece ricorrersi, per ciò ottenere, allo intervento di altre energie estraumane è ciò che costituisce appunto uno dei più gravi problemi di questa ricerca.

Per le attuali nostre conoscenze scientifiche, e per l'attuale nostro buon senso (di questo però non bisogna troppo fidarsi) dovremmo essere più proclivi a ritenere probabile per questi fenomeni, la sola origine biologica. E' certo che una gran parte di essi potrebbero rientrare benissimo nel concetto biodinamico, ma bisogna confessare che ve ne sono altri che lasciano assai perplessi sul valore loro attribuibile. Questa grave questione può dirsi dunque per ora, tutt'altro che risoluta e pronunziarsi nell'un senso o nell'altro non sarebbe scientifico. Solo l'avvenire potrà serenamente risolverla dietro un grande accumulo di fatti ben accertati ed analizzati. Per ora l'opera più proficua e prudente ritengo quella di preparare un tale materiale.

Il nome di spiritismo dato a questi fenomeni, ha certo pregiudicato la questione. Dare a dei fenomeni un nome, che implica già in sè una spiegazione che ancora deve venire, è del tutto antiscientifico, ma da ciò a dichiarare come impossibile l'ipotesi spiritica, credo ci corra molto. Essa non è così disprezzabile come da alcuni si crede, e molto si è abusato, interpretandola solo come semplice frutto di un misticismo atavico, o come il risultato di una puerile tendenza a spiritualizzare ogni fenomeno, simile a quella dell'uomo primitivo

Tra il vento, nel quale quest'ultimo ripone un essere invisibile, ed alcuni dei fatti medianici che fanno invece oggi ricorrere all'ipotesi spiritica, esiste un abisso, e sebbene non si possa ancora in modo assoluto affermare che questi tali fatti abbiano una origine estraumana essi sono però, secondo me, tali da dare allo stato, diritto di esistenza alla ipotesi spiritica. Non possiamo permetterci perciò il lusso di rigettarla così facilmente perchè nessuno può essere ancora tanto profeta da predire se questa ipotesi abbia a cadere veramente nel completo discredito od ottenere invece il più grande dei trionfi. Ciò premesso io non vedo alcun inconveniente ad accettarla come « hypothése de travail » non ritenendola per nulla come al di fuori dei limiti delle ipotesi scientifiche. — Il più grande ostacolo a farla ritenere ad alcuni come tale, viene da un preconcetto solo in parte giustificabile : Noi non sappiamo concepire una psicologia senza cervello, e l'ipotesi spiritica ci forzerebbe invece ad ammetterla. Ciò per noi costituisce un paradosso. — Ma questa parvenza paradossale non potrà certo da sola avere tanta forza da schiacciare questa ipotesi, sinchè non sarà invece esaurientemente dimostrato che alcuni di questi fenomeni medianici che sembrano giustificarla non abbiano una diversa origine.

Riepilogando: Allo stato, adottata come semplice « hypothése de travail » credo l'ipotesi spiritica rispettabile ed utile, perchè essendo suggerita in maniera spontanea da alcuni fatti, potrebbe essere vera, e riuscire quindi feconda.

Carmelo Samonà
Dottore in legge ed in medicina
Palermo.

⁂

I. Lo studio dello spiritismo mi ha convinto che i fenomeni medianici non sono dovuti a semplice allucinazione, ma sono dei fenomeni obbiettivi i quali, se qualche volta dipendono dall'organismo del medium e degli esperimentatori, sono per la scienza di sovente determinati da forze estranee a l'organismo del medium e degli esperimentatori.

II. L'ipotesi spiritica *deve* essere accettata e discussa come *ipotesi di lavoro* di grande valore.

S. S. LASCARIS

Avvocato alla Corte d'appello di Corfù.

***

I. Lasciato un margine al trucco cosciente al quale le sedute così dette medianiche si prestano, sia per la credulità di alcuni sperimentatori, sia per le condizioni, talora ambigue, richieste dalla tecnica sperimentale; lasciato altro margine al trucco incosciente dovuto allo stato di inconsapevolezza del soggetto, e determinato, sia dal meccanismo psichico, sia dall'influenza di forze estranee; lasciato altro e più largo margine ai fenomeni dovuti alla emissione di forza o di materia, apparentemente fluidica, del *medium* e che può giungere fuori di lui ed assumere forma e consistenza di membra umane dotate talvolta di vera vita biologica, rimane pur sempre un altro considerevole campo in cui si svolgono fenomeni psico-fisici che non possono logicamente spiegarsi con nessuna delle ipotesi suesposte e che giustificano, sia pure provvisoriamente, quella spiritica, la quale ha largo consenso storico di popoli, di filosofi e di scienziati e soddisfa alle esigenze logiche della morale e della vita. Resta inteso che fra forza e forza, siano desse fisiche o psichiche, può e deve, in ambiente adatto e secondo la natura

delle forze stesse, aver luogo una combinazione e in questo caso e in questa misura gli sperimentatori possono concorrere col *medium*, che funziona da cumulatore e dargli forza o materia per le sue autonome o subordinate azioni. L'ipotesi dell'illusione collettiva, invocata sistematicamente contro ogni realtà di fatto e che vorrebbe infirmare ogni più autorevole testimonianza, non può essere postulata che da chi non abbia mai, o poco e malamente, sperimentato.

II. Date queste premesse risulta evidente che l'ipotesi spiritica debba essere accettata e discussa, più e meglio delle altre, in quanto è la più lata e può dar luogo a tutte, come ipotesi di lavoro e non può essere rigettata dal circuito delle ipotesi scientifiche anche perchè risponde all'assioma della indistruttibità dell'energia di cui quella psichica sarebbe la massima, se non pure la fondamentale.

A. Marzorati

Direttore di « Luce e Ombra ».
Milano.

*
* *

I. V'è stato chi ha scritto, con molto buon senso, che le scienze occulte non possono essere spiegate, se non a condizione di non essere esse più occulte. Quest'affermazione giusta tornava alla mia memoria ogni volta, sino a poco tempo fa, m'accadeva di sentir ragionare di spiritismo. Erano in genere tali discorsi avvolti da siffatta misteriosa atmosfera, ch'io terminavo sempre col conchiudere: delle due una! Lo spiritismo è cosa seria, che riposa su basi sicure, e allora perchè tanto mistero? non guadagnerà forse a spiegarsi limpidamente agli uomini, che oggimai vantono in genere delle doti di critica? Ha timore della luce? E allora ecco la dimostrazione migliore, che esso non è che il prodotto di tutto un cumulo di favole, rispettabili sol al momento in cui nacquero, perchè dai secoli remoti hanno contribuito a condurci verso la verità, per la quale proseguiamo.

Che l'uomo, nel continuo suo bisogno di una spiegazione dell'universo e di sè stesso, abbia sentita la necessità di simboliche ipotesi e che tali ipotesi sieno state ottime in quanto venivano esse ogni giorno epurandosi,

poichè ognuna volta a volta contribuiva a formare uno stato superiore psichico dell'umanità e poichè a traverso di esse la superstizione e le religioni hanno finito alla scienza moderna, questo non v'ha chi possa negare. Gli errori dei nostri padri nella ricerca del vero, il proceder loro a tastoni, i loro delitti metafisici hanno qualche cosa di sacro per noi e non è possibile condannarli, senza che la condanna ricada su noi, figli loro. Ma, se sugli errori dei secoli scorsi stendiamo il velo del compatimento; se consideriamo il feticismo legittimo nel momento in cui i nostri progenitori uscivano appena dalle tenebre più fitte della loro ignoranza e cominciavano ad orientarsi verso qualche idea generale che li guidava sulla via del vero, non possiamo però ritornar oggi fino alla riadozione del feticismo.

Ora ciò che si pretendeva da molti fino ad ieri era appunto di tornar a curvare la nostra ragione dinanzi ai fenomeni, che si affermava, senza alcuna prova, fossero essi la significazione della verità ultima. E si rivolgevano non alla nostra facoltà critica, ma alle nostre inferiori qualità d'entusiasmo, alla credulità, al bisogno del mistero e al completo abbandono ad esso di noi stessi alla parte femminea che ogni uomo porta con sè.

Ciò che si voleva ripristinare in noi, dopo

tanti sforzi per liberarci da tale lebbra morale, era la superstizione, che tentava ancora di piegar il nostro ginocchio dinanzi ai nuovi fenomeni: si cercava di allacciare l'uomo ai misteri non ancora sciolti e invece di attendere dal tempo e dall'esperienza la razionale spiegazione che fatalmente non mancherà, si volevano dare nuove fosche e mentite impronte agli erronei sistemi, alle puerili stregonerie dei nostri padri Caldei.

Questo ripetevo a me stesso fino a poco tempo fa, tanto più indispettito in quanto che, come per ogni religione, ci si chiedeva senz'altro di voler credere ciecamente. Sono fenomeni fuor del comune: sono fenomeni, è vero, convenivano, e appunto per questo vi domandiamo fede, e ottenuta la fede imponevano la credenza cieca, perchè parlavano *ex cathedra.*

Quando si sa di qual fragile tessuto è costituita l'anima umana; quando si conoscono le strane ferite che la verità cagiona, chi osa svegliare quelli che sono al riparo dal vero, salvaguardiati da ciò che si sa essere la menzogna? Sono molti coloro che obliano nell'alcool, nell'oppio, nella morfina, perchè non lasciar dimenticare anche in braccio a certe dottrine consolatrici, sebbene false?

E per altr'ordine di idee sottilmente iro-

niche, nella mia completa ignoranza delle cose dello spiritismo il piccolo ed irrequieto battaglione, molto principio di secolo, degli iniziati alla magia d'oggi mi appariva composto di qualche prete scismatico dalla coscienza sfratata e tollerato ancora dalla Chiesa; di certi veterani, assidui lettori delle appendici dei fogli politici; di due o tre studenti, che mettono ogni loro speciale attenzione a « bigiar » la scuola; di qualche giovane poeta dal cervello alterato dai cattivi sogni; di anemiche sottane abbandonate dall'amore non meno che da Imeneo e di qualche giovane, bella e sconnessa donna di mondo.

Mago in altri tempi equivaleva a saggio, a « scient »: osare, sapere, tacere valevano soltanto per il neofita; per colui che veniva iniziato ai sacri misteri. Della sacrata triade un vocabolo solo è rimasto come insegna sulle botteghe dei moderni girofanti, giacchè, mentre la loro crassa ignoranza si dibatte in un'innimaginabile loquacità, il loro prodigioso appiombo non conosce limiti di sorta. Osano meravigliosamente. E colui che passa, un po' sconcertato, non può a meno di soffermarsi a guardare certi strabiglianti fenomeni, come sarebbe trattenuto da chi affermasse di leggere negli astri, nei segni del caffè, nelle linee della mano, del piede o di qualche altra parte del corpo.

La nevrosi moderna, che sospinge verso il meraviglioso i primi anni di questo secolo, il cui genio delle « cose definite » trova la legge di equilibrio in costruzioni orribili, che gareggiano colla torre Eiffel; la moderna nevrosi è come un inferno di mediocri demoniomani. Si narrano strane ed impressionanti storie di apparizioni, prodigi di ogni sorta: si evoca non soltanto l'anima dei trapassati, ma ancor quella dei vivi: si invoca in ogni famiglia, si progetta nelle conversazioni e sono nuove amene non meno lucrose occupazioni. E i furbi hanno intanto ottimo gioco nel bel mezzo di questo sconcerto degli esseri e delle cose e triste è davvero veder il pensiero superbo e altiero d'altri tempi avvilito fino alla microcefalia dei mistogogi odierni.

Non più il superbo e geniale Satana della leggenda possiede questi volgari ipostasi dello spirito del male; non più il prete prevaricatore, che non impallidisce dinanzi all'ostia sacrata; non più il teosofo, che immola ogni intimo dubbio sulla soglia del mistero violato; non più il giovane demoniaco, che non si intenerisce e non trae addietro al pensiero dell'innocente vittima dell'imminente malefizio. Chi osa consumare oggi il nero ufficio, il piede poderoso fermo sul ventre della strega? I moderni taumaturghi da strapazzo si accon-

tentano di rimasticare in stranissima confusione le filosofie del passato, quando appunto ansiosi si attende da loro, a bocca aperta, una dimostrazione qualunque di certi fenomeni.

Sono anni e anni che l'umanità si affatica a riprendere possesso della vecchia sua anima, di quest'indispensabile cencio, che si adatta così presto a tutte le adorazioni come ad ogni sogno. Ed ecco che proprio all'inizio del secolo ventesimo una nuova spinta ci sospinge verso l' inconoscibile, suggerendo assurdità nuove, e mentre gli occhi meravigliati s'acutizzano per nuove visioni, le orecchie si tendono a inauditi verbi. Ma se i profeti della scienza di ieri hanno sdegnato di occuparsi di tanti fenomeni e il diavolo ha continuato a far girare i tavolini e le sedie, le esperienze di Genova, di Torino e di Milano sono finalmente venute a buon punto. La scienza ha in fine degnato un po' della sua luce certi casi che si volevano essere la significazione ultima della verità ed è riuscita a strappare alla superstizione quanto è soltanto da attribuirsi a forze, ancor sconosciute, emananti dall'organismo del medio e degli esperimentatori.

II. Non io m'apporrò all'ipotesi di coloro, che ritengono l'uomo possieda il senso della verità; un sesto senso, i cui tentacoli attingono il vero, come gli altri sensi percepiscono

la materia sensibile. Nella guisa stessa che i sensi, scambievolmente controllandosi, danno la certezza sperimentale, così i sensi intuitivi dei diversi pensatori, reciprocamente controllandosi, passano all'umanità una certezza in qualche modo sperimentale circa ai fenomeni sovrasensibili. Non v'ha dunque di che stupire, se per tale via giungiamo grado grado a verità fino ad ieri ignorate e poi svelate dalla scienza. Or questo può ben ripetersi oggi per i fenomeni medianici, ben guardandomi dall'affermare o dal negare con ciò, che, ammesso l'intervento, in dati casi, di forze estranee all'organismo del medio e di quanti lo avvicinano, sia il fatto da attribuirsi all'ipotesi spiritica. Troppo io son profano a tal genere di cose. Certo è che l'uomo ha una finestra aperta sulla verità nel santuario dell'intimità sua e per essa è innegabile arrivi spesso al vero. Ma è pure fuor d'ogni discussione, che le passioni, i desideri, i dogmi, i pregiudizi, l'egoismo individuale e quello sociale sono i prismi che volta a volta deformano il vero, che l'uomo qualche volta arriva ad intuire. Ond'è alla scienza che spetta l'ultima parola sempre e la scienza sola risponderà, se l'ipotesi spiritica possa essere accolta. Per parte mia mi limito a ritenere possa essere posta come ipotesi lavoro, come ritengo possa essere

domani accolta l'ipotesi della trasformazione psichica, a mezzo delle incarnazioni da pianeta a pianeta.

« Si on avait dèjá véçu on s'en souviendrait », affermano taluni, mentre altri solleciti si affrettano a rispondere, « on s'en souvient ».

Le correnti psichiche impersonali divengono personali, passando a traverso il prisma del cervello, considerato questo come accumulatore e trasformatore di energia: si sviluppano esse per via di nutrizione e si alimentano periodicamente di sensazioni, di idee, di desideri, assimilandosene una parte e rigettando l'altra non assimilabile. Se non che a questa specie di respirazione psichica, di cui ogni inspirazione è un'esistenza terrena e ciascuna esalazione una vita trascendentale; a questa ipotesi buddistica altri s'affrettano ad opporre delle concezioni giudaico-cristiane. Onde, dal canto mio, preferisco accostarmi a coloro, che ritengono il domani essenziale dell'anima un qualche cosa fisicamente indistruttibile, tal quale come i corpi più semplici: l'anima è una forza creatrice di forme e insieme un corpo quanto più semplice riesca a mente umana di concepire, realizzatosi a traverso più fasi evolutive, il cui numero si perde nell'origine lontanissima, d'infinitamente in infinitamente piccolo.

L'organo essenziale e permanente dell'anima, nel suo domani di corpo semplicissimo, può essere rappresentato da una curva dalla fisonomia di una spirale logaritmica, sviluppantesi in spirale elittica, ciò che ci induce a paragonare quest'essenza all'elica di taluni apparecchi inventati dagli uomini.

L'eliche raccolgono e registrano ogni movimento, cioè ogni ritmo, per l'effetto di un'assai semplice loro disposizione. Ora l'esistenza cosciente degli esseri viventi è costituita da serie e da assieme di sensazioni e tutte le sensazioni hanno per causa esteriore soltanto dei ritmi, designandosi per ritmo ciò che in tutte le manifestazioni dinamiche è in funzione nel tempo, astrazion fatta dallo spazio. Ogni sensazione si inscrive ritmiticamente sulla curva individuale ed ogni spirale può star a dimostrare fino all'evidenza, sotto un aspetto presso che tangibile e materiale, la possibilità dell'immortalità e insieme dell'eternità degli esseri coscienti.

Ammesso dunque che l'iscrizione dei ritmi possa avvenire in un'entità quanto più semplice riesca a mente d'uomo di concepire con movimenti trasmessi ad altre entità inerti, che possiedono la necessaria perennità alla loro funzione, nulla si oppone a che questa entità, che conserva sulla spirale elittica la traccia

indistruttibile delle ore interamente vissute, dopo l'infinità dei tempi possa rivivere a suo talento, nella morte e avanti la rincarnazione seguente, tutte l'esistenze passate, vederle ripetute ed idealizzarle, all'occasione, a mezzo del ricordo preciso degli esseri e delle cose.

Ora tale ipotesi e altre consimili, tendenti a dimostrare, che gli esseri sono potenze creatrici di diversa graduazione, possono trarci a supporre la creazione del mondo non possa attribuirsi che ad un essere della stessa nostra natura, ma ad un grado assai superiore di perfezione in rapporto all'uomo.

Quanto a questo essere divinamente perfetto, a questo eterno-infinito-assoluto, in cui il tutto è contenuto e compreso, come non parlarne oggi senza abberrazione? Non è forse l'inconoscibile? Può forse essere definito a mezzo di negazioni, con un artificio illecito forse. Ma la risoluzione di tanto quesito pare a me spetti ancora e sempre alla scienza e forse sta intimamente collegata a quella dei fenomeni che appunto ci permettono di ritenere l'ipotesi spiritista possa essere accolta come ipotesi di lavoro.

E. A. Marescotti.

*
* *

Molti affermano che fra scienza e spiritismo vi sia un dissidio irreconciliabile; i due concetti sarebbero fra loro antitetici; non v'è

Egregio Signore,

Io non ho ricevuto il questionario di cui è fatto cenno in calce all'ultimo numero del Pensiero Latino, *gentilmente inviatomi.*

Ad ogni modo il mio pensiero sui fenomeni medianici l'ho espresso in un articolo del Secolo *di alcuni mesi addietro, articolo che fu saccheggiato (senza citarlo) da parecchi* grandi uomini *e del quale un breve sunto comparve anche su* Luce e Ombra.

Con distinti saluti e vive grazie pel cortese pensiero me le professo

dev.
E. Bonardi.

Pubblichiamo la cortese lettera dell'illustre professore Edoardo Bonardi onde giustificare la riproduzione del suo splendido articolo che noi dedichiamo precisamente a quei grandi uomini *i quali se ne sono serviti abbondantemente se non onestamente.*

(*N. dell'A.*)

posto per entrambi nello spirito umano: l'uno esclude l'altro. In questo modo pensano gli *spiritisti puri*, spesso ignudi di cultura scientifica, sia nel senso storico-critico, sia nel senso della personale osservazione ed esperienza. Costoro tentano di negare il *carattere continuativo* delle conquiste scientifiche ed affermano che le recenti scoperte ed invenzioni nel campo cosmogonico, fisico-chimico e biologico sono erette sulle rovine delle dottrine positivo-sperimentali onde va orgoglioso nella storia il secolo XIX. E non diversamente pensano, circa l'antitesi fra scienza e spiritismo, molti biologi e medici, taluni fra i quali di fama mondiale sono quei cultori d'una biologia alquanto dogmatica e giacobina secondo la quale, oggi ancora, la vita comincia colla cellula, sia in senso anatomo-fisiologico, come in senso ontogenetico e filogenetico.

I *Lobosi*, i *Flagellati* sono i primi e più antichi esseri dell'albero genealogico animale; la cellula ignuda, senza membrana, fatta di protoplasma e nucleo è la prima, irreducibile unita anatomo-fisiologica e morfologica dei tessuti; i Moneri, i Citodi non esistono; è torto di Haeckel, di Maggi, di Cattaneo, di Parona di non aver saputo, con tecnica opportuna, *dimostrare un nucleo* entro quel *plasson primordiale* della *protomixa*, della *prota-*

meba, ed entro le prime colonie moneriche dei *Mixastrum* e dei *Mixodictium*.

Questi signori, ritenuti i depositarii della serietà scientifica, alzano olimpicamente le spalle quando si chiede loro : *quanti stadii* presenta la materia vivente fra la cellula o sia pure la granulazione, il plastidulo, il bioblasto e la molecola del fisico ? Il plastulo, il bioblasto non sarebbe ancora una *mole enorme* in confronto, sia pure alle più complesse *molecole albuminoidi*, colle loro migliaia di atomi?

E la *molecola albuminoide* intesa, secondo il classico paragone di Laplace, siccome un complesso e minimo sistema cosmico, con pianeti, satelliti, comete, gravitanti verso un *sole molecolare*, o centro di massa molecolare, non sarebbe qualche cosa di colossale di fronte all'*atomo di idrogeno ?*

E l' *atomo chimico*, con una massa centrale, a lenta vibrazione e di *segno elettro-positivo*, e degli *elettroni elettro-negativi* vibranti in orbite circolari ed elittiche attorno al *sole atomico*, non riproduce in proporzioni minime, la struttura di un sistema cosmico ? La misura del rapporto fra carica e massa non ha permesso di valutare l'elettrone *mille volte più piccolo dell'atomo di idrogeno ?*

E quanti e quali stadii della materia, saranno interposti fra l'*elettrone* e l'*atomo* — *vor-*

tice etereo, nel senso matematicamente definito da *Helmholtz* e Kelwin nel celebre profetico studio, in cui trent'anni prima furono prevedute le scoperte recenti su un *quarto stadio della materia*, affermato dal *Faraday*, *sulla teoria elettro-magnetica della luce e sulla radioattività?* Fra *l'atomo vortice-etereo, anello etereo, rigido, capace di vibrazioni e di urto, e l'etere* inteso come *sostanza unica, semplice,* dalle cui ulteriori differenziazioni origineranno i corpi, quanti e quali altri stadî intercederanno?

Si può alzare sdegnosamente le spalle, ma a questi gravi problemi, rispondenti a qualcuno degli *enigmi dell'universo*, secondo il *Dubois Reymond* e l'*Haeckel*, bisogna preparare, od almeno tentare una soluzione.

E' in questi numerosi stadî della materia fra bioblasti ed etere, o forse oltre l'etere, senza cadere nell'assurdo di una creazione *ex nihilo*, che si devono cercare le basi dei fenomeni spiritici.

Nè il riconoscimento dei fenomeni spiritici come veri e reali, significa il passaggio, armi e bagagli, al campo metafisico e teologico.

Il negare in blocco la realtà dei fenomeni medianici, il relegarli tutti fra le ciurmerie, soltanto perchè molti medî furono accusati e convinti di imbroglio e di falso, il

mettere in dubbio fatti controllati da uomini come il Lodge, il Crookes, il Ramsay, il Wallace, lo Schiaparelli, il Lombroso, non sono cose serie. Certe denegazioni sprezzanti e burbanzose sono proprie di spiriti circoscritti e cristallizzati nelle specialità.

Il limite della nostra conoscenza è segnato dal limite della nostra sensibilità. Quanti e quali sono le energie naturali sottraentisi alle nostre investigazioni per dato e fatto dell'imperfezione dei nostri apparati sensoriali e dei mezzi d'indagine scientifica? E le ininterrotte conquiste della fisica, della chimica, della biologia, non segnano un continuo perfezionamento dei nostri sensi ed un conseguente estendersi ed approfondirsi delle nostre vittorie sull'Ignoto? Quanto l'uomo percepisce e conosce mercè i sensi disarmati è ben poca cosa in confronto del cumulo di fatti rivelati dal microscopio, dal telescopio, dalla fotografia, dallo spettroscopio, dai raggi di Röntgen!

« Si dice che i fenomeni medianici sono assurdi perchè si verificano in opposizione alle più sicure leggi naturali, ad esempio, a quelle della gravità.

« No, signori! assurdità, impossibilità scientifica non c'è! Io posso ben imaginare che, in circostanze speciali, per ora ignote,

dall'organismo del *medium*, si sviluppi un'energia operante in senso contrario alla gravità, e costringa dei corpi pesanti a muoversi in opposizione alle leggi galileane sulla caduta dei gravi. Molto a proposito su questo argomento l'illustre *William Thompson* ricorda il cubo di rame cadente fra le branche di una potente elettro-calamita, con sensibile variazione della velocità di caduta. E perchè la medesima azione modificatrice della gravità, operata dal campo magnetico, non potrà essere dispiegata da una *speciale energia* emanante dall'organismo del *medium?* È o non è vero che la quantità di energia che sviluppa normalmente un corpo vivente, per le necessità della vita, non è che una piccola parte dell'energia latente? Senza tener conto che al disotto delle energie psichiche e biologiche dell'organismo umano, v'è l'inesauribile substrato delle energie molecolari, intermolecolari ed interatomiche.

« Certamente le così dette *materializzazioni* hanno dello sbalorditivo. Come è possibile che dall'emanazione di un *medium* derivi una parte del corpo, ad esempio *una mano,* di cui si ottiene non solo la *fotografia*, ma *lo stampo?* Per non dichiarare il fatto impossibile, occorre rinunciare al comune modo di intendere la genesi degli organismi,

secondo il quale, a prescindere del loro substrato fisico-chimico, sono occorse migliaia di secoli, perchè l'organizzazione salisse dalle prime forme protozoiche ai Mammiferi ed all'Uomo. E bisognerebbe ammettere che, in circostanze eccezionali, possa ottenersi in pochi minuti ciò che richiese la durata di intiere epoche geologiche. E così dicasi della comparsa di un oggetto entro un dado trasparente e perfettamente chiuso. Anche qui, di fronte alla garanzia offerta da uomini superiori sulla veridicità del fatto, si può invocare come non assolutamente assurda la soluzione precedente, oppure la teoria degli spazî a *quattro* o ad *N* dimensioni.

« Si è recentemente affermato nelle polemiche sui giornali di Milano che gli *spazî a N dimensioni* sono una nozione puramente logica, non avente alcun rapporto coi fatti sperimentali. È singolare questa obbiezione in bocca a chi combatte lo spiritismo, nel nome del positivismo scientifico.

« È singolare perchè essa implica la possibilità di *nozioni, di idee innate* necessariamente soprannaturali.

Uno dei più forti argomenti della psicologia spiritualista era appunto codesto degli *assiomi matematici,* verità puramente logiche precedenti e superiori all' esperienza. Ora i

grandi matematici del secolo XIX, specialmente l'*Helmholtz* in Germania, *Eugenio Beltrami* fra noi, combatterono e dimostrarono erronea codesta interpretazione e provarono come *tutte* le verità matematiche possono essere ricondotte a pochi assiomi la cui origine *intuitiva* sperimentale è evidente.

Non si può essere positivisti a metà; per la psicologia positiva tutte le verità, anche le leggi più generali, sono riducibili all' intuizione, all'esperienza. Resta a vedere se fra le *condizioni di esistenza nello spazio ordinario* e *quelle degli spazî superiori* possa esservi un graduale per quanto incosciente passaggio. E' questa, in rapporto alla interpretazione dei fenomeni spiritici, una grave, importantissima questione, già posta in altro campo ed affermativamente risoluta dai grandi fisici *Tait* e *Balfour*. È noto nella Filosofia naturale inglese il glorioso tentativo dei due citati esperimentatori e pensatori di togliere quanto di opposto, di antitetico v'è fra le idee di *mortalità* e di *immortalità*, colla dimostrazione del graduale, insensibile passaggio dall'uno stato all'altro.

Quanto alla serie impressionante di fatti attribuiti alla sopravvivenza ed al ritorno, in speciali circostanze, dello *spirito dei defunti* io penso ch'essi possano trovare in avvenire

la spiegazione nello studio degli *strati profondi dell'incosciente*. Non è il cervello l' accumulatore meraviglioso di tutte le impressioni moltiplicantisi nei secoli a traverso tante generazioni ? E perchè alcune idee, od emozioni, così sepellite o latenti da un tempo passato remoto, e trasmesse nell'eredità continuativa, non potranno, in circostanze speciali *venire a galla*, come manifestazioni dello spirito di un antenato ?

Concludo negando nuovamente l'antagonismo artificioso che s'è tentato di creare fra scienza sperimentale, positiva e fenomeni spiritici ed esprimendo la convinzione che la luce benefica della scienza abbia a diffondersi fra le tenebre e le false fosforescenze di codesto vasto campo di fenomeni naturali. Nè mi turba l'ultima insolenza gratuita lanciata contro i cultori in piena buona fede degli studi psichici. Allucinati ! Allucinazione collettiva ! E si citano, il lungo, estenuante aspettare, la penombra, la facile suggestione esercitata dagli ambienti spiritici, ecc.

« Ma che proprio i più eminenti cultori delle scienze positive, astronomi, fisici, chimici, naturalisti, medici, ossequenti al *provando e riprovando*, da lunghi anni abituati alla ricerca obiettiva, fredda, delle cause dei feno-

meni, debbano diventare allucinati nelle poche ore di seduta medianica, come un branco di isteriche o di pazzi?

EDOARDO BONARDI
Dottore in Scienze e in Medicina
Medico primariò dell'Ospedale Maggiore di Milano.
Professore di Clinica delle
malattie sociali (medicina sociale)
negli istituti clinici di perfezionamento.

*
* *

Ho fatto parecchie esperienze coi mediums più noti, compresa la Eusapia Palladino, e *da tempo* sono convinto di questo:

I. Una quantità di fenomeni sono trucchi coscienti del medium, tanto che si possono avere *intiere sedute* falsificate;

II. Una piccola parte dei fenomeni debbono ritenersi *reali*, cioè non creati dall'abilità del medium, nè dalla fantasia degli sperimentatori;

III. Questi ultimi fenomeni sono certamente molto difficili a spiegarsi colle leggi fisiche e fisiologiche a noi famigliari;

IV. Il medianismo è tutt'ora nel periodo *descrittivo*, sarebbe antiscentifico anticipare il periodo *esplicativo* della sua fenomenologia.

Ritengo errate o insufficenti le ipotesi, cosidette scientifiche, avanzate fino ad oggi; lo scienziato deve osservare e osservare ancora per molto tempo, prima di avventurarsi verso la spiegazione!

V. L'ipotesi spiritica dev'essere rigettata. Non può in alcun modo considerarsi come una *working hypothesis;* essa racchiude una fede; la fede spiritica — e nessuna fede può con-

fondersi colla scienza. Altro è il *Wissen* altro è il *Glauben* (Kant). Ciò, naturalmente, non esclude che gli *spiritisti* possano far osservazioni preziose per la scienza; e che gli scienziati — sedute medianiche a parte — possano avere una fede e magari la fede spiritica.

SANTE DE SANCTIS
Prof. di Psicologia all'Università di Roma.

*
* *

I. Essi non sono dovuti a semplici allucinazioni: sono fenomeni obbiettivi determinati in parte da forze estranee al medium ed agli sperimentatori, in parte dalla coscienza e dalla subcoscienza del medium e degli esperimentatori, e anche dipendenti, in rapporto alle materializzazioni ed agli *apporti*, dal corpo del medium, che fornisce i materiali necessaî per produrre queste manifestazioni. Le *forze estranee* sono diverse, sia di disincarnati umani, sia di elementali — esseri appartenenti a una evoluzione non umana — sia di incarnati umani che sanno separare l'intelligenza del corpo fisico, o che, senza saperlo agiscono da lontano, senza essere menomamente coscienti del fatto.

II. L'ipotesi spiritica può essere accettata come ipotesi di lavoro, ma sarà bene aggiungervi le spiegazioni più complete della teosofia, essa pure d'accettarsi come ipotesi di lavoro. La scienza deve studiare tutti i fatti che si

presentano, e se le *ipotesi scientifiche* sono troppo limitate per servire di guida nell'esperimentazione, si può sempre, senza abbandonare il campo scientifico, cercarne altre che valgano a dirigerci nel lavoro, senza però accettarle come delle verità, ben inteso.

ANNIE BESANT.

***

Quesito primo. — L'ipotesi secondo la quale i fenomeni medianici sarebbero dovuti esclusivamente all'allucinazione indotta negli osservatori dall'ambiente delle sedute, dall'attenzione aspettante, o da altra causa consimile, non mi sembra sostenibile, dopo che numerosi uomini di scienza hanno applicato i metodi più sicuri di critica non alle esperienze soltanto, ma ancora alle proprie impressioni personali ed a quelle degli astanti. Il verificarsi di forme allucinatorie nei soggetti dominati dal fanatismo, o comunque altrimenti predisposti a dare carattere di verità obbiettiva ai propri sogni, non è argomento bastante per generalizzare dicendo che in tutte le sedute e in tutti gli osservatori i fenomeni siano sempre, necessariamente allucinatorii. Avviene delle allucinazioni come delle frodi eseguite più o meno abilmente dai medii : la loro presenza è assai comune, ma non ci autorizza a respingere senz' altro i fenomeni, appunto come la presenza di materiali inferiori in un filone di minerale prezioso non può indurci ad abbandonare l'estrazione.

Considero i fenomeni come obbiettivi :

credo inseparabile dalla loro produzione elementi forniti dall'organismo del medio e degli altri sperimentatori, ma sono in pari tempo convinto dell'intervento di forze sconosciute, estranee all'organismo stesso. In altri termini, i fenomeni si possono classificare tra i biologici, in quanto al loro svolgersi è necessaria una reazione di speciali organismi a stimoli dell'ambiente: ma non possono interpretarsi in base alla biologia esclusivamente, perchè la reazione organica è forse la parte meno importante del fenomeno. Su questo punto mi permetto richiamare le argomentazioni contenute nella mia conferenza su «Le forze psichiche» pubblicata nel volume di «Conferenze fiorentine» sul pensiero moderno. Tanto più consigliabile mi sembra tale richiamo, dopo che le recenti, tardive conversioni di insigni biologi italiani si accompagnano con tante riserve e reticenze, da lasciar credere che essi posseggano nella loro scienza gli elementi di fatto e dottrinali sufficienti per ridurre ogni fenomeno biologico ad una interpretazione puramente meccanica. Tale opinione è frutto dello stato ancora poco avanzato delle scienze biologiche, le quali sono tanto più facilmente proclivi ad affermazioni assolute, quanto più lontane rimangono dalla struttura logica di scienze esatte: e contrasta

in modo eloquente con il linguaggio sempre più prudente e con la critica sempre più esigente delle scienze matematiche, le quali vanno ansiosamente cercando i loro fondamenti filosofici, e non si appagano della solidità millenaria dei loro sistemi.

Quesito secondo. — Il pericolo della ipotesi spiritica come « working hypothesis » non consite, a mio avviso, nel suo carattere anti-od-extrascientifico, ma piuttosto nella sua elaborazione sistematica con caratteri di dogma, che la convertono in articolo di fede per moltissime persone. Finchè di una ipotesi non sia stata dimostrata logicamente l'assurdità essa può benissimo funzionare come « working hypothesis » e rendere utili servizi alla ricerca del vero. Il vantaggio vien meno, quando l'ipotesi prende tali radici nello spirito di chi ne usa, da impedirgli il libero esercizio delle proprie facoltà di critica e la interpretazione più semplice dei fenomeni che osserva. Lo spiritista convinto accetta ciecamente come rivelazione di oltretomba tutte le rivelazioni più incoerenti e sgangherate di una matita guidata sulla carta da un organismo isterico: per lui l'ipotesi è un ostacolo alla ricerca della verità, anzichè un aiuto. Nell'identico modo, la più scientifica delle ipotesi, presentata con corredo di documentazione biologica

e corredata da considerazioni fisiologiche, patologiche, cliniche, può essere un ostacolo, quando obbliga l'osservatore a respingere senz'altro, come contraria alla scienza, ogni conclusione che non si accordi a priori con l'ipotesi. Il dire che l'ipotesi spiritica è fuori del circuito scientifico mi sembra frutto di dogmatismo, altrettanto riprovevole come il dogmatismo dei seguaci intolleranti di Allan Kardec. La questione è di vedere se l'ipotesi stessa non abbia nulla di assurdo o di incompatibile con gli elementi di fatto: se i feno meni siano più facilmente e semplicemente ricondotti ad essa che ad altra ipotesi: se qualche fenomeno si spieghi con essa che contraddica ad ogni altra. Nel respingere *a priori* l'ipotesi spiritista, come nel subordinare *a priori* ogni interpretazione all'ipotesi stessa, si obbedisce ad un pregiudizio inevitabilmente dannoso alla ricerca del vero.

Limitandomi alla mia esperienza personale, ed al criterio che mi sono formato sui risultati dell'esperienza altrui, io non ho alcuna ragione di escludere la possibilità che le forme di intelligenza osservate nei fenomeni spiritici siano residui più o meno disintegrati della psiche di persone defunte. Più in generale, propenderei per l'ipotesi che forme d'intelligenza non necessariamente vincolate

alla preesistenza in corpi umani possano in determinate occasioni manifestarsi ai nostri sensi, come avviene appunto nelle sedute medianiche. Dopo tutto, quando non si sia inceppati dal preconcetto di ammettere che ogni forma di vita è prodotta da un organismo e scompare al suo dissolversi, le produzioni effimere che osserviamo nelle sedute non hanno nulla di più strano e di più incomprensibile delle produzioni più stabili che costuiscono il mondo organico. Posto così il problema, il « miracolo » straordinario di una materializzazione si riconduce al « miracolo » quotidiano della vita organica: il mistero non è più oscuro in un caso che nell'altro.

Prof. Francesco Porro
Direttore dell'Osservatorio Astronomico dell'Universidad Nacional La Plata (Repubblica Argentina).

*
* *

Col promuovere tale inchiesta, voi avete interpetrato un sentimento comune. La coscienza collettiva aspetta, irrequieta ed ansiosa, dal mondo scientifico, il suo ultimatum, per cambiar rotta e fissare innanzi a sè un più lucido e sereno orizzonte.

Costituiscono i così detti fenomeni medianici la prova sperimentale dell'esistenza di un *quid* indipendente dal nostro organismo, e della sua immortalità?

La società presente vuole che si pronunzï una buona volta il solenne e fatale monosillabo che dovrà orientarla verso nuove armonie.

I. Per le mie esperienze personali e per la conoscenza di fatti raccontati da eminenti scienziati e da persone superiori ad ogni sospetto, ho dovuto convincermi che i fenomeni medianici sono *autentici* e *reali* come qualunque altro fatto acquisito dalla scienza.

Analizzati poi serenamente e senza preconcetti, detti fenomeni, si è condotti, necessariamente, a spiegarli come causati dall'intervento di una forza estranea all'organismo del medium e degli esperimentatori.

II. La scienza — dato il suo tradizionale

metodo positivo in ogni campo di ricerche — pur essendo, per ora, titubante ad ammettere l'ipotesi spiritica, è obbligata a ritenerla almeno come ipotesi di lavoro, salvo ad accettarla definitivamente, quando avrà visto che non c'è altra via di scampo.

Del resto qual altra ipotesi ha il diritto di avere valore scientifico, più di quella che risolve il problema essenziale della nostra esistenza?

Dev.mo
FELICE AMETTA
Foggia.

***

Per quanto posso giudicare dai fenomeni ottenuti col medium Zuccherini di Bologna, da me descritti nel *Corriere della Sera* del 26 maggio 1907, credo che i fenomeni medianici siano veri, obbiettivi. Non oso però affermare nulla intorno alla loro causa.

Escludo soltanto che i detti fenomeni debbano essere considerati fuori della natura; in altre parole, non mi sembrano nè fondate, nè necessarie le ipotesi che fanno ricorso, per la spiegazione, all'intervento di spiriti o di altre entità soprannaturali.

ORESTE MURANI
Prof. di Fisica al Politecnico di Milano.

⁂

Quando ci si occupa dei problemi prospettati dallo spiritismo e dalla Teosofia, non è sufficiente un motto di spirito più o meno riescito, per risolverli, ma occorre uno studio serio, intenso, non aprioristico, onde poter prendere di fronte ad essi una posizione di giusto equilibrio.

Purtroppo la stampa del mio paese, e in genere tutta la stampa, ha la cattiva, per quanto comoda, abitudine, di far dello spirito quando si tratta di fenomeni occulti, e non si perita di tacciare, se non proprio di ciurmeria, almeno di illusi degni del ridicolo universale la personalità del mondo scientifico che osano occuparsi dei fenomeni spiritici, cercando d'indagarne le determinanti.

Costa così poco, è cosi facile, far dello spirito sopra l'Ignoto! Anzi c'è da ritrarne utile, poichè lo schernitore vien considerato uno spirito superiore, illuminato che non si lascia pigliar all'amo da nessuna apparenza di verità che ravvolge il trucco, la ciurmeria spiritica! Ma la verità vera è questa: che costui fa dello spirito per nascondere qualche cosa — la propria profonda ignoranza!

Se in luogo delle denegazioni aprioristiche si procedesse a un serio esame dei fenomeni, se invece d'assumere atteggiamenti da superuomo sdegnoso, si procedesse a oneste ricerche, quanto bene ne risulterebbe per la verità !

Prescindiamo innanzi tutto dalla interpretazione spiritista e da altre dei fenomeni medianici e riconosciamo semplicemente che i fenomeni in sè trovano una conferma nella storia e che si ripetono continuamente nel tempo. Quindi ne dobbiamo dedurre, che qualche cosa di vero e di reale in tutta questa fenomenologia ci deve essere. E noi questa realtà dobbiamo cercare e indagare là dove sembra essere la scaturigine dei fenomeni, vale a dire presso coloro per cui mezzo i fenomeni si producono. Quindi presso l'uomo o meglio nell'uomo stesso.

Tutte le manifestazioni occulte avvengono solitamente per mezzo d'individui che sembrano trovarsi in uno stato fisio-psichico anormale.

Dal punto di vista generale e giudicando secondo le nostre attuali conoscenze, diremo che quell'individuo è un'ammalato. Ma noi dobbiamo procedere con molta cautela nel diagnosticare in questo senso, poichè questa condizione fisio-psichica, che sembra indispen-

sabile per la produzione dei fenomeni, potrebbe anche essere il semplice prodotto d'una troppo rapida evoluzione di un organismo giunto a una condizione di sviluppo superiore al normale. Quindi non degenerazione ma perfezione.

Del resto voler segnare in questi casi i limiti che separano il normale dall' anormale è molto difficile anche perchè molte volte queste condizioni fisio-psichiche si risolvono durante il decorso d'una malattia fisica o d'una irritazione psichica.

Questi stati, che diremo speciali, sembrano facilitare lo sviluppo di facoltà latenti. Del resto queste facoltà si trovano anche in persone completamente sane per cui si arriva alla convinzione ch'esse sono comuni all'uomo, soltanto sono più pronunciate nell' uno che nell'altro. L'individuo dotato di grande sensibilità avverte maggiormente l' influsso dell'ambiente e si presta più facilmente alla produzione di questi fenomeni che l' individuo sano e robusto. E questa sua condizione lo rende mancipio del mondo ambiente; condizione che durerà a suo danno fino a che non avrà imparato a sfruttarla a suo vantaggio.

Eppure non sarebbe difficile il metter a profitto della Umanità tutte queste energie che provengono dall'incosciente, dominando la propria volontà.

Osserviamo da vicino l'artista. Anch' egli è un medium; anche in lui esiste una doppia personalità, ma questa resta in lui senza nome e senza forma, mentre l'operosa fantasia del medium vede il suo doppio *io* in forme innumerevoli come un sognatore che nel sonno si scinde in innumerevoli personalità.

Nell'artista la scissione della personalità non avviene mai o raramente e in nessun caso assume forma completa, quantunque ogni creatore d'opere d'arte, senta anche troppo chiaramente il suo doppio *io*. Nel medium invece si opera il processo della scissione.

La forza naturale interna che è propria d'ogni uomo, il demone divino, gli appare come una forza estranea operante su di lui.

Come ogni forza compressa tende a liberarsi, espandersi, anche questa forza tende alla sua esteriorizzazione. L'istinto, la forza sessuale trova la sua espansione nell'atto d' amore e la sua affermazione nel bambino: l'istinto, la forza artistica e medianica trovano la loro espansione e la loro affermazione nell'opera d'arte e nelle manifestazioni occulte.

La fenomenologia medianica prodotta dal medio, strana, inafferrabile, eccita sempre una curiosità mista di stupore e di paura.

La paura diede origine nell' antico alle streghe ed agli stregoni, lo stupore ai maghi

ed ai santi. Davanti a questi fenomeni, si rimane disorientati e non sapendo a qual parte appoggiare, volontieri si accetta la spiegazione che sembra trovare una conferma nei fenomeni stessi, e cioè ch'essi siano determinati da una forza estranea. Alla domanda: Che cosa è questa forza? il cuore ha la risposta pronta: Lo spirito dei defunti.

Di qui l'ipotesi spiritica che si vorrebbe far passare per la più probante mentre in realtà non lo è.

Per esempio si diventa molto scettici quando ci si trova di fronte alla monotonia delle risposte e delle spiegazioni che danno tutti i medî e sonnambuli, e quando si pensa che l'antichità e il medio evo riguardavano questi fenomeni come dovuti agli spiriti, ai demoni, al diavolo.

Per l'osservatore preciso, non vi sono che forze che si manifestano e le cui cause noi ignoriamo e il modo di prodursi conosciamo molto superficialmente. A lui non rimane che un compito; ricercare e studiare. Egli deve però ammettere che da tutte le ricerche fatte finora da uomini eminenti nel campo scientifico, in condizione di assoluto controllo contro possibili inganni anche incoscienti, si ha la certezza che si tratta di forze individuali e coscienti le quali non possono aver relazione

alcuna con ciò che noi chiamiamo morte e morire, ma che durano al di là della morte. È però da dubitare se queste forze umane siano sempre tali in tutte le manifestazioni; al contrario è certo il loro manifestarsi nell'uomo e trasmettersi da uomo a uomo per cui si spiegano i fenomeni più semplici come la trasmissione del pensiero, la chiaroveggenza, ecc., ecc.

Ma anche le manifestazioni più *fisiche*, come gli apporti, le apparizioni, non sono misteriose e non resteranno tali che fino al momento in cui si riescirà a spiegare il loro modo di prodursi. Allora si leveranno dal mondo del meraviglioso per collocarli nel regno dominato dalle leggi di natura.

Le materializzazioni di forme umane e di altre forme, possono essere figure che si producono in noi, come in sogno, e che crediamo fuori di noi. E possono anche essere imagini formate dal fluido esteriorizzato dal medium e dai presenti alle sedute condensato da una forza qualunque. Dove ha la sua sede questa forza?

Probabilmente nel medium, o fors' anche fuori di lui. In ogni modo sui risultati delle sedute influiscono straordinariamente i pensieri ed i desiderî dei presenti.

Nelle sedute fino a che ci si accontenta

dei fenomeni che si producono spontaneamente, non c'è da temere della loro genuinità. Ma quando questi fenomeni si vogliono provocare in un tempo e in un modo determinato il più delle volte non si producono e allora succede che la persuasione che il fenomeno debba avvenire persiste con forza non scemata nella mente del medio. Questa idea prende il sopravvento su tutte le altre; diventa una suggestione che non si può respingere e toglie al medio qualunque capacità di giudizio. E la preoccupazione per questa idea non lo lascia più fino a che non riesca, a malgrado di tutti gli ostacoli, a realizzare in qualunque modo il fenomeno. Qui non si può parlare d'inganno perchè le forze animiche coscienti del medium sono sottomesse in modo assoluto a quella idea, sopraffatte. La libera volontà del medium non esiste per tutta la durata di tale stato.

Ma anche qui è molto difficile dire dove finisce il concorso delle forze occulte e dove comincia l'aiuto incosciente.

Ripeto che in questi casi non si può parlare d'inganno di cui il medium abbia coscienza. In tutti i modi la colpa risale a coloro che fanno dello *spiritismo sport* e, avidi di sensazioni, hanno pretese insensate verso il medium, e lo spingono a lotte che lo sfibrano fi-

sicamente e deprimono moralmente. Si devono perciò condannare severamente tutte le esperienze fatte da gente incompetente.

Ma purtroppo c'è poco da sperare, almeno fino a quando la scienza, per paura dell'ipotesi spiritica, ripugni dall'entrare direttamente in campo e prendere in esame i fenomeni.

L'ipotesi spiritica non si rende necessaria che in casi rarissimi, e per questi pochi casi gli scienziati non dovrebbero lasciarsi distogliere dalla ricerca, tanto più che l'ipotesi spiritica, troppo dogmatica, è abbastanza screditata. Tanto che sarebbe molto meglio eliminarla onde non correre il pericolo di pregiudicare quanto si è finora conquistato, da quando si è incominciato a esplorare, scientificamente, il campo oscuro della vita animica.

D. Hans Freimark

Berlino.

*
* *

I. Non ho esperimentato che due volte, quindi la mia risposta non può avere un grande valore. In tutti i modi rispondo che è mia ferma convinzione essere i fenomeni medianici obbiettivi, biologici, dipendenti dall'organismo del medium e degli esperimentatori.

II. L'ipotesi spiritica non credo possa ancora reggersi seriamente. Tutte le constatazioni scientifiche fatte sulla natura dei fenomeni medianici, tendono a escluderla sempre più.

FRANCESCO FELIZZI
Milano.

⁂

I. Credo i fenomeni obbiettivi, biologici, dipendenti dall' organismo del medium e, in parte, degli esperimentatori. Non credo affatto all'intervento di forze estranee all' organismo del medium e degli esperimentatori.

II. L'ipotesi spiritica, anche accettata a solo titolo d'*ipotesi di lavoro*, non può che riuscire ingombrante nella serena ed obbiettiva ricerca delle cause che producono i fenomeni medianici.

Prof. E. Dominguez
Spagna.

***

I. Parlare ancora al giorno d'oggi d'allucinazione, nei rapporti dei fenomeni medianici, mi sembra cosa semplicemente assurda. Da William Crookes che per il primo affrontò l'esperimentazione medianica munendosi di appositi apparecchi che dovevano controllare in modo innegabile la realtà dei fenomeni, a Lombroso, Morselli, Foà, Bottazzi che introdussero nelle sedute sperimentali i sensibilissimi apparecchi di registrazione automatica dei fenomeni, mi sembra che tutti quanti abbiano od avrebbero dovuto convincersi che i fenomeni medianici sono autenticamente reali.

Riferendomi di fenomeni così detti *fisici* della medianità è mia ferma convinzione che essi siano biologici dipendenti dall' organismo del medium ed anche degli esperimentatori.

La quasi totalità dei fenomeni *fisici* non si produce che a mezzo del medium, di questo organismo ancor così misterioso, il quale sembra emanare, o meglio esteriorizzare una forza *ignota* capace di produrre effetti meccanici, plastici e ancora dotata di *sensibilità*.

Io non saprei allo stato presente delle nostre cognizioni in materia, a quale ipotesi spiegativa dare la preferenza.

E' in dubbio però che l'ipotesi di un prolungamento degli arti del medium, o d' una gemmazione di arti soprannumerarii dal corpo del medium — ipotesi tutt'altro che antiscientifica e contraddicente alle leggi note di natura, come alcuno vorrebbe far credere — è allo stato attuale delle nostre conoscenze la più persuasiva anche perchè è quella che più s'avvicina alla nostra mentalità scientifica.

Così, per quanto riguarda il fenomeno misteriosissimo della materializzazione, io propendo a credere ch'esso sia dovuto ad una trasformazione delle forze psichiche, non solo del medium, ma anche dei presenti, i quali concorrono sempre indirettamente alla produzione dei fenomeni.

Ma non mi nascondo però tutta la gravità del rilievo fatto dal nostro Lombroso, e cioè che di fronte alle manifestazioni fantomatiche multiple, agente in senso contrario l'una all'altra, e alle volte contrariamente alla volontà del medium, non solo, ma anche del suo cosidetto *spirito guida*, ed alla volontà dei presenti, l'ipotesi della trasformazione delle forze psichiche, diventa insufficiente.

E insufficienti diventano tutte le ipotesi di fronte ai fenomeni *fisici* spontanei quali si verificano nelle case *hantèes*, case alle volte disabitate da anni e dove non è possibile

parlare dell'influenza del *medium* per la semplice ragione che di *mediums* non ve ne sono.

E allora?

Allora io credo che sarebbe molto prudente di non azzardarci in troppe ipotesi e limitarci a osservare, osservare, e poi ancora osservare.

Per queste ragioni io non credo di azzardare un'affermazione prò o contro l'intervento di forze estranee all'organismo del *medium*, e degli esperimentatori.

II. L'ipotesi spiritica può essere accettata come *ipotesi di lavoro?*

Distinguo.

Se noi ci persuadiamo d'essere ancora nel periodo *descrittivo* dei fenomeni — e credo che questa persuasione l'abbiano la grande maggioranza di coloro che esperimentano con competenza — allora io dico che l'ipotesi spiritica va respinta, ma con essa vanno respinte, in omaggio alla logica, tutte le altre ipotesi.

E se invece noi crediamo d'essere giunti al periodo *esplicativo* dei fenomeni, allora anche l'ipotesi spiritica può essere accettata come *ipotesi di lavoro* fino a che essa non venga dimostrata inane.

È verissimo però che questa ipotesi — accettabilissima dal punto di vista filosofico — venne screditata in modo gravissimo, da-

gli... spiritisti. Proprio così. I cosidetti Kardechiani che sulla fenomenologia tiptologica — ahimè! Quanto ingannevole — hanno creato un nuovo dogma e sono entrati in così grande dimestichezza coll'al di là tanto da essere in un continuo, ininterrotto rapporto colle anime dei defunti, costoro hanno reso così sospetta, per non dir ridicola, l'ipotesi spiritica, da rendere diffidente e allontanare lo scienziato dall'osservazione diretta dei fenomeni medianici, con quanto grave nocumento per la ricerca della verità, ognuno lo può immaginare.

D. V. BALLAYMÈ
Francia.